

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno IX n. 4
Aprile 2006

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - "Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV" - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

9 e 10 APRILE ELEZIONI POLITICHE

Cambiamo governo Per dare una prospettiva al paese

■ ■ DECLINO ECONOMICO.

Il nostro paese ha visto diminuire il reddito dei lavoratori e dei pensionati, è un paese con più poveri, meno solidale, più chiuso e impaurito. Dobbiamo invertire la tendenza.

■ ■ UN NUOVO PATTO FISCALE.

Bisogna lavorare al risanamento del paese attraverso un nuovo patto fiscale che sostenga la crescita economica e una più equa redistribuzione del reddito.

di PAOLINO BARBIERO pagina 2

ATTUALITÀ pagina 3



ELEZIONI PROVINCIALI
Lorenzo Biagi
è il candidato
del Centrosinistra

DALLE ZONE pagina 13

IMMIGRATI

I numeri: 450.000
domande per
170.000 accessi

DONNE E LAVORO

Un passo avanti e due indietro



■ ■ AVANTI INDIETRO.

Pensavamo, quasi, di aver raggiunto la tanto agognata parità. Poi, come in un gioco da tavolo, ti fermi nella casella sbagliata e riparti dal via.

■ ■ LICENZIAMENTI.

Nella nostra regione il 60% dei licenziamenti individuali e la metà di quelli collettivi interessano le donne.

di MARIA RUGGERI pagina 3



12 lavoratori in "esubero"

■ ■ UN PRETESTO.

Il giorno 9 febbraio 2006 l'azienda ha comunicato alle RSU e alle O.O.S.S. un esubero di 12 lavoratori motivando la necessità di ridurre in breve tempo i costi del lavoro che gravano sull'azienda per essere più competitiva sul mercato, cosa che ha sconcerato i lavoratori in quanto non c'è un calo di lavoro, ma la necessità di incrementare l'orario ricorrendo allo straordinario.

di MANUELA MARCON pagina 4

25 APRILE Antifascismo Resistenza Costituzione

■ ■ CONTINUITÀ.

La Resistenza e il significato profondo del 25 aprile vanno oggi difesi assieme ai suoi frutti più importanti, a cominciare dalla Costituzione repubblicana che affonda le sue radici proprio in quell'esperienza. Oggi chi difende la Resistenza, difende la Costituzione e i suoi valori fondamentali.

di DANIELE CESCHIN pagina 6

INSERTO PENSIONATI

Il voto può
cambiare le cose

di PIERLUIGI CACCO pagina 7

8 Marzo a Mostar
e Sarajevo



pagina 10

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

Mandiamo a casa questo istrione

A sentire lui, tutti gli altri sono falsi, comunisti o incompetenti: il suo governo ha fatto 36 riforme, la scuola è una meraviglia, la sanità da domani non avrà più liste d'attesa, l'occupazione ha preso il volo, la riforma del lavoro è un bijou, i giovani sono felici come pasque. E i pensionati? Nuotano nell'abbondanza. E se è cresciuto il debito pubblico la colpa è del buco ereditato dal centro sinistra, mentre l'aumento del costo della vita è addebitabile all'euro e a Prodi che non ha preteso la banconota da un euro. Vuoi mettere? Una moneta da un euro non ti accorgi di averla, una banconota... è come avere un dollaro!

Nei prossimi cinque anni poi (se gli diamo il voto) case gratis, autostrade, ponti, ferrovie,

inglese, internet, visite mediche e analisi cliniche a gogo!

Ma se le cose stanno così - gli chiede il giornalista coraggioso - perché la gente dice di passarsela male, gli studenti manifestano, i sindacati scioperano, i magistrati protestano, la Confindustria è critica, il Corriere si augura che vinca l'Unione? Perché sono tutti di sinistra, risponde facendo finta di crederci: i sindacati, i giornali, le televisioni, le cooperative, i magistrati, le Università, i Comuni, le Regioni, le scuole, tutti... Ma allora il voto chi glielo deve dare?

E noi della Cgil, che il 23 marzo 2002 abbiamo inondato Roma con tre milioni e mezzo di lavoratori e pensionati per respingere l'attacco ai diritti dei lavoratori (a partire

dall'articolo 18), che da cinque anni difendiamo la scuola pubblica, denunciando lo smantellamento della sanità con le liste d'attesa lunghe un anno, presidiamo la Costituzione repubblicana e antifascista, che voto gli diamo? Gli diamo zero - come dice Epifani. Crescita zero, governo zero.

Cari lavoratori e pensionati della Cgil, uomini e donne amabilissimi, non disperdetevi un solo voto, precettate amici, parenti e consanguinei, mandiamo a casa questo istrione e i suoi alleati complici, liberiamo il paese da questo incubo, ridiamo ai giovani la fiducia nel futuro tracciando su quel lenzuolo di scheda che ci hanno imposto una bella x al centrosinistra.

E finia che a sia!

DECLINO

Declino economico e abbandono progressivo di uno stato sociale inclusivo, dalla sanità alla scuola.

REDDITI

Sono calati i redditi di lavoratori e pensionati, viviamo in un paese con più poveri, chiuso e impaurito.

IL GOVERNO

Non ha dato risposte ai bisogni dei giovani in cerca di occupazioni, ma reso precario il lavoro.

SVILUPPO

Non ha realizzato politiche industriali per sostenere uno sviluppo di qualità.

9-10 APRILE ELEZIONI POLITICHE

Cambiamo governo per dare una prospettiva a lavoratori e pensionati

di PAOLINO BARBIERO

Il Congresso della CGIL Nazionale si è concluso con un dibattito intenso che ha visto la partecipazione di molti leader sindacali e politici e l'attenzione dell'opinione pubblica.

Quattro giorni di discussione vera e seria alla quale hanno dato un contributo i segretari di CISL e UIL e ospiti importanti come Romano Prodi e il presidente Scalfaro.

Un Congresso *politico* anche per la coincidenza temporale con la campagna elettorale, ma i contenuti della discussione non sarebbero stati diversi nella sua impostazione di fondo, nei valori, nelle sue parole d'ordine,

nelle politiche che ci siamo assunti di proporre.

La CGIL non cambia politiche e scelte a seconda delle circostanze che maturano fuori di noi; riprogettare il paese sarebbe stata la nostra parola d'ordine anche se non si fosse votato ad aprile perché quello slogan guarda al futuro e alla responsabilità comune.

Partendo dalla constatazione del declino economico e dell'abbandono progressivo di uno stato sociale inclusivo dobbiamo invertire la tendenza di oggi, rispetto a quattro anni fa.

Il nostro paese ha visto diminuire il reddito dei lavoratori e dei pensionati, è un paese con più poveri, meno solidale, più chiuso e impaurito.

Bisogna lavorare al risanamento del paese attraverso un nuovo patto fiscale che sostenga la crescita economica e una più equa redistribuzione del reddito altrimenti si rischia una grave rottura della coesione sociale.

Il vento del cambiamento passa attraverso l'uscita di scena del Governo attuale che in questi cinque anni non ha dato risposte ai bisogni dei giovani in cerca di buone occupazioni, ma reso precario il lavoro, non ha realizzato politiche industriali per sostenere uno sviluppo di qualità, ma privilegiato le rendite finanziarie, non ha garantito uno stato sociale inclusivo dall'infanzia, alla scuola fino alla terza età, ma ha destrutturato lo

stato sociale a favore di una privatizzazione all'americana.

Prodi ha preso impegni importanti al nostro Congresso mettendo al centro il lavoro. Una nuova legislazione sul lavoro per renderlo più stabile, più sicuro con diritti da rendere esigibili per l'insieme del mondo del lavoro.

Una scuola e la formazione accessibile a tutti, una politica industriale che premi l'innovazione, la qualità, la crescita occupazionale e professionale, una politica di cittadinanza per gli immigrati regolari e contro la discriminazione delle donne, un'attenzione nuova alla qualità della vita delle famiglie, alla sicurezza del territorio e al rispetto della lega-

lità sul campo economico, sociale e della giustizia.

La CGIL con grande lealtà e rigore in piena autonomia verificherà atto dopo atto, mese dopo mese il rispetto degli impegni annunciati.

Adesso la priorità è quella di rimediare ai guasti di questo governo mandandolo a casa il 9 aprile, votando la coalizione di centro-sinistra guidata da Prodi, vogliamo che il nuovo governo risarcisca i lavoratori e pensionati di quello che è stato tolto in questi anni.

Stare alla finestra o rintanarsi nell'antipolitica non ci aiuterà a difendere i nostri interessi, sono le urne che democraticamente devono portare il vento del cambiamento.



Contratti da rinnovare, sistema contrattuale da rafforzare a livello nazionale e provinciale.

Nei giorni scorsi i lavoratori metalmeccanici e del pubblico impiego hanno discusso e approvato il rinnovo del contratto nazionale.

Il risultato raggiunto con molte iniziative di sciopero è stato considerato positivo dalla stragrande maggioranza dei partecipanti alle assemblee e al referendum.

I metalmeccanici hanno, dopo 2 contratti separati, unitariamente contrastato l'idea di Federmeccanica che ancora una volta mirava a comprimere i salari, il ruolo delle RSU e le condizioni di lavoro.

I dipendenti pubblici sono riusciti dopo ripetuti accordi non rispettati del Governo, finalmente ad avere gli incrementi salariali che non

devono essere confusi come propaganda elettorale di Berlusconi e Fini, ma come diritto dei lavoratori dello Stato ad avere il recupero del potere d'acquisto attraverso il Contratto Nazionale.

La stagione dei rinnovi contrattuali vede ancora impegnate categorie e lavoratori che in queste settimane stanno scioperando per vedere riconosciute le richieste avanzate alle controparti imprenditoriali.

Dagli edili ai tessili, ai chimici, al legno arredamento, all'agricoltura e forestali, sono oltre 50.000 i lavoratori in provincia di Treviso che attendono un rapido rinnovo del loro Contratto Nazionale. Mentre milioni di persone in tutta Italia lottano per avere aumenti mensili lordi mediamente tra 80-90 _ e rivendicano diritti sul lavoro per non peggiorare le pro-

EDILI, TESSILI, LEGNO, AGRICOLTURA, FORESTALI

In provincia 50.000 lavoratori sono ancora senza contratto

prie condizioni di vita e di sicurezza, il governo e Confindustria continuano a percorrere la strada della precarietà sociale e contrattuale. La fotografia dell'economia italiana è deprimente.

Il prodotto interno lordo (P.I.L.) nel 2005 è stato pari a zero, il debito pubblico è aumentato, i consumi delle famiglie sono in calo costante, l'occupazione nell'industria e nell'artigianato sta perdendo colpi a vista d'occhio.

L'eredità che il governo di centro-destra lascerà al prossimo esecutivo è pesantissima sul piano economico, tanto da rendere necessario un rientro superiore a due punti di P.I.L.

Come ha ricordato il neogovernatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il risanamento dei conti pubblici e la ripresa della crescita devono avvenire in tempi bre-

vi tenendo conto che lo sviluppo va realizzato migliorando le condizioni materiali dei lavoratori e dei pensionati.

Per questo i contratti scaduti vanno rinnovati senza alibi da parte delle imprese e successivamente si possono valutare le condizioni per un modello contrattuale, che sostenuto da un nuovo patto fiscale, garantisca a tutti i lavoratori l'esigibilità di un contratto nazionale in grado di garantire un salario adeguato, una stabilità occupazionale e la crescita professionale.

Molti contratti nazionali possono essere accorpati per dare un peso maggiore e una copertura contrattuale a tutti quei settori spesso dimenticati, questo può consentirci di estendere e qualificare la contrattazione aziendale e/o territoriale

per cogliere le opportunità dello sviluppo locale, valorizzando il contributo dei lavoratori e delle lavoratrici.

P.B.

Notizie CGIL

Anno IX - N. 4 - Aprile 2006
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improla, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 20-3-2006. Di questo numero sono state stampate 63.627 copie.

TRAGUARDI

Negli ultimi 20 anni le donne hanno fatto passi da gigante, negli studi e nel lavoro.

CRISI

La pesante crisi economica e le terribili riforme introdotte le stanno riportando indietro di decenni.

LICENZIAMENTI

Nel Veneto il 60% dei licenziamenti individuali e il 50% dei collettivi interessano le donne.

IL SUD

Le donne del Sud hanno così poca speranza di trovare lavoro che non lo cercano più.

UN PASSO AVANTI E DUE INDIETRO

Le donne perdono il lavoro, in maggior misura degli uomini

di MARIA RUGGERI

Un vecchio detto recitava più o meno così: "Ginger Rogers fa tutti i passi di Fred Astaire ma all'indietro e sui tacchi a spillo". Si potrebbe adottare come emblema della situazione

Grazie ai nostri sforzi e alla nostra determinazione, negli ultimi 20 anni abbiamo fatto enormi passi avanti, abbiamo studiato di più e meglio degli uomini e siamo entrate in modo massiccio nel mondo del lavoro. Ce l'abbiamo fatta, nonostante fosse più difficile ottenere un'occupazione e arduo mantenerla dopo la maternità. Abbiamo tenuto duro, nonostante fare carriera sia un terno al lotto, perché ancora, paradossalmente - nell'era dell'innovazione tecnologica e della flessibilità - la quantità di tempo lavorato e la "fedeltà" al lavoro sono i fattori privilegiati per ottenere un ricco

noscimento professionale. Pensavamo, quasi, di aver raggiunto la tanto agognata parità. Poi, come in un gioco da tavolo, ti fermi nella casella sbagliata e riparti dal via. Le scelte di finanza creativa, il pesante declino economico dovuto all'assenza di serie politiche industriali, le terribili riforme introdotte in tema di mercato del lavoro, scuola e politiche sociali ci stanno riportando indietro di decenni. I dati pubblicati da Veneto Lavoro a dicembre 2005 ci dicono che circa il 60% dei licenziamenti individuali e quasi la metà di quelli collettivi nella nostra regione sono a carico delle donne; questo

ne femminile nel mondo del lavoro dell'Italia di oggi: acrobate che piroettano tra lavoro, casa e figli; eroine che combattono contro il tempo e i sensi di colpa per garantirsi il lusso di definire la propria identità e il proprio spazio nella famiglia e nella società.

significa - se teniamo conto che l'occupazione è prevalentemente maschile - che le donne perdono il lavoro in maggior misura degli uomini, e già sappiamo che fanno più fatica a trovarne un altro, ancor più in tempi di crisi. L'Istat, dal canto suo, ci racconta che "nel secondo trimestre 2005 il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato...in flessione del 4,5 per cento...rispetto allo stesso periodo del 2004. Vi ha verosimilmente contribuito la rinuncia a intraprendere concrete azioni di ricerca soprattutto da parte della componente femminile del Mezzogiorno", ovvero le donne



del Sud hanno talmente poca speranza di trovare lavoro che non lo cercano più!

Per quanto riguarda le giovani donne le cose non vanno certo meglio. Le novità introdotte con la legge 30, che avevano l'obiettivo dichiarato di aumentare il tasso di occupazione e di agevolare l'inserimento e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, al contrario, hanno causato un impatto più negativo proprio sulla qualità del lavoro delle donne. Si sono moltiplicate le tipologie di lavoro precario, che qualcuno ha definito, non a torto, il più potente anticongezionale dei nostri tempi. Senza la garanzia di un salario stabile nel tempo è difficile pensare di farsi una famiglia. Lo è doppiamente se pensiamo ai continui pesanti tagli a servizi sociali, asili nido, tempi pieni nelle scuole. Emblematica la vicenda dei

contratti d'inserimento, che ha rischiato di reintrodurre, ad oltre quarant'anni di distanza, una possibile differenziazione di trattamento salariale tra uomini e donne, in barba ai principi di parità sanciti dalla nostra Costituzione. Fortunatamente, grazie alle tante proteste e pressioni esercitate, il decreto è stato pubblicato dopo aver inserito una modifica che evita la discriminazione salariale di genere. Sul part time, invece, non è andata così bene. Le modifiche introdotte con la legge 30 permettono alle imprese di imporre il lavoro supplementare e agevolano la possibilità di introdurre clausole elastiche e flessibili. Si tratta, in pratica, della possibilità di varare, con semplice preavviso, la durata o la collocazione dell'orario di lavoro. Il part time non è più, di fatto, una scelta delle lavoratrici per conciliare i loro tempi di vita, ma è l'espedito delle aziende per rispondere, con il minimo costo certo, ad esigenze di lavoro mutevoli.

Il messaggio che possiamo trarre da queste scelte è quello antico, che pensavamo ormai superato: il posto delle donne è in casa, a seguire bambini e anziani, possono lavorare se è proprio necessario per integrare il salario maschile, se lo fanno per scelta, per "capriccio", ne pagheranno il prezzo... all'indietro e sui tacchi a spillo!



Il 28 e 29 maggio si vota per il rinnovo del Consiglio provinciale di Treviso.

A Lorenzo Biagi, candidato Presidente della Provincia per lo schieramento di centro sinistra, abbiamo chiesto di presentarsi ai nostri lettori.

In mezzo a mille contraddizioni e paradossi, ma anche ad attese e speranze, siamo entrati in una stagione di appuntamenti elettorali che si presenta per noi decisiva. Le prossime elezioni provinciali del 28 maggio, in modo più vicino a noi, si profilano veramente come un passaggio carico di significati. E' a questo passaggio che è legata questa mia testimonianza per i lettori di "Notizie CGIL" di Treviso, in cui cercherò di condividere motivazioni, convinzioni e progetti per le prossime elezioni provinciali.

Sono Lorenzo Biagi, candidato alla presidenza provin-

ciale per la coalizione di centro sinistra. Diverse persone e amici, pur incoraggiando e stimando la scelta del mio impegno, non hanno resistito dal farmi la domanda fatale: ma chi te l'ha fatto fare? E ho risposto citando quello che don Milani insegnava ai suoi ragazzi di Barbiana: "Che quando è l'ora non c'è che da pagare di persona". Senza tanti giri di parole.

Sì, perché da qualche tempo la nostra terra trevigiana è preda di delusioni, di sfiducia, di un sentimento di abbattimento e di disamora-mento della cosa pubblica. Molte sono le attese tradite. Molte sono le ragioni per cui

ELEZIONI PROVINCIALI

Lorenzo Biagi è il candidato per il Centrosinistra

ci siamo lasciati andare. E certo, mai come in questi ultimi tempi patiamo una profonda spaccatura tra il nostro vivere quotidiano e la rappresentanza politica.

Nella tradizione della coscienza sociale che condividiamo, l'impegno è sempre scaturito dall'esperienza dell'intollerabile. C'è dell'intollerabile dove vivo e io mi devo impegnare per combattere questo intollerabile e trasformare il mondo in cui vivo. Ebbene, da questo sentimento dell'intollerabile sono scaturite anche le ragioni del mio e da ora del nostro nuovo impegno.

Che cos'è per noi, oggi, qui a Treviso, l'intollerabile? E' il leghismo diventato vero e proprio sistema di potere tentacolare, parassitario, onnipervasivo, insofferente verso ogni regola democratica e di partecipazione dal basso. E ci sta soffocando.

Ci sta togliendo l'aria, ci sta abbruttendo. Le persone ormai hanno la percezione che questo sistema è diventato intollerabile. E in giro, per la campagna elettorale, raccolgo ogni volta nuovi segnali. La pratica del potere leghista, sta desertificando le nostre coscienze, i nostri valori sociali, la nostra cultura comunitaria e le nostre speranze. Dobbiamo far saltare il tappo leghista che ci tiene soffocati!

E dobbiamo farlo perché siamo portatori di una concezione dell'impegno sociale e politico che è molto più nobile e più degna di quella che vediamo in circolazione.

Che cosa ci è capitato perché come comunità trevigiana potessimo finire in un clima così chiuso, così miope, così poco solidale, così individualistico, e talvolta perfino così rozzo e volgare? Un clima in cui chi è in difficoltà

viene lasciato a se stesso?

Questa è l'ora della responsabilità. E' l'ora di tirare fuori la testa. Di vincere il torpore e il qualunquismo in cui siamo precipitati. Perché vogliamo ridare una dignità alla nostra terra. Un futuro affidabile ai nostri figli. Una rete solidale ai nostri anziani. Delle garanzie ai lavoratori esposti alla trasformazione del nostro sistema locale di produzione. Maggiori tutele alle donne contese tra il lavoro e gli altri impegni. Vogliamo una convivenza fondata sul riconoscimento e non sulla logica dell'amico-nemico. Vogliamo un territorio ed un ambiente salvaguardati da ogni forma di predazione.

Ecco, è per questo che anche per noi è giunta l'ora di una responsabilità da condividere.

Lorenzo Biagi

LA LUNGA LOTTA DEI LAVORATORI PER IL POSTO DI LAVORO

Pagnossin, la parola d'ordine resistere, resistere, resistere

Ricordate quel vecchio progetto che prevedeva di salvare il marchio Pagnossin chiudendo lo stabilimento di Treviso e delocalizzando la produzione in Bangladesh?

Noi lavoratori non ci siamo dati per vinti e abbiamo deciso di mettere i bastoni tra le ruote a coloro che volevano speculare a discapito dei nostri posti di lavoro.

Abbiamo indetto una serie di scioperi e manifestazioni davanti al Comune, alla Provincia, alla Prefettura ed anche in Regione; abbiamo fatto dichiarazioni sui giornali e siamo andati in trasmissione su una emittente privata; abbiamo avuto un incontro con l'ex Presidente Zaia a Conegliano ed un incontro con l'On. Diliberto sulla situazione di tutta la nostra provincia. A fine luglio durante una seduta del Consiglio Comunale al Palazzo dei Trecento una nostra cospicua delegazione chiedeva quindi di mantenere l'area ad uso industriale e che la modifica ad uso commerciale fosse possibile solo salvo la riapertura dello stabilimento ed un riavvio della produzione o la salvaguar-

dia dei posti di lavoro. In ottobre, a Roma, al Ministero del Lavoro in un incontro tra il Ministro Sacconi, la Direzione Aziendale, Unindustria, Delegazioni Sindacali e vari rappresentanti politico-amministrativi della nostra Marca (mai visti così tanti!), si modificava la richiesta di CIGS per ristrutturazione per 70 lavoratori, in CIGS per chiusura per tutti i 190 dipendenti

Si chiedeva inoltre il secondo anno di CIGS riguardante tutti con scadenza al 13 febbraio 2007 incentivando le dimissioni volontarie (da 5000 a 13000 euro).

Nel frattempo le Delegazioni Sindacali lavoravano con la Regione Veneto, la Provincia e l'Azienda stessa per siglare un accordo su un progetto di formazione e riqualificazione dei lavoratori per un nuovo inserimento nel mercato del lavoro. Accordo lasciato in *sospeso* alle prime voci di riapertura apparse sui giornali con una richiesta di incontro per *chiarimenti* da parte dell'Assessore Donazzan con la Proprietà Aziendale.

Ed, infatti, ai vertici della Pa-



gnossin qualcosa si muoveva e veniva nominato un nuovo Amministratore Delegato nella persona dell'ing. Domenico Dal Bo, nostra vecchia conoscenza in quanto diresse l'Azienda negli anni precedenti alle speculazioni finanziarie.

E finalmente il 25 febbraio la Direzione convocava ufficialmente le Delegazioni Sindacali per presentare loro il nuovo Piano Industriale che prevede la cessione di metà area (modificando la destinazione d'uso da industriale a commerciale) per ottenere così un profitto che permette di coprire buona parte dei debiti con le banche che hanno già concesso la nuova scadenza al 30

maggio 2006 e di riavviare la produzione nella metà area rimanente salvaguardando numerosi posti di lavoro.

Nel caso che l'Azienda *riaprisse i battenti* per noi sarebbe proprio una gran bella soddisfazione aver dimostrato che vale la pena combattere e non lasciare niente di intentato a difesa del nostro lavoro e non crediamo che la messa in CIG di circa 50 lavoratori della Richard Ginori (del gruppo Pagnossin) sia correlata alla riapertura di Treviso e intendiamo dimostrare solidarietà a quei lavoratori se si ritroveranno ad affrontare il problema della ricerca di un nuovo lavoro. **La RSU**

Nidil

Il contributo di Nidil al Congresso della CGIL

di EMILIO VIAFORA

Con questo congresso chiudiamo una fase che ha visto la Cgil protagonista di una straordinaria stagione di battaglie politiche e sociali a difesa del lavoro e della pace.

Le proposte che avanziamo delineano una idea di società, un orizzonte per far ripartire uno sviluppo che abbia nella centralità del lavoro il motore della crescita e della competitività.

Il congresso di Nidil ha avuto grande visibilità e ha suscitato un forte interesse mediatico perché ha espresso la freschezza con la quale si esprimono lavoratrici e lavoratori, che per partecipare rinunciano alla retribuzione e a volte rischiano il lavoro. Persone che hanno saputo coniugare la discussione sulle loro condizioni di lavoro e le tesi della Cgil. Questa discussione ha reso evidente il lavoro che Nidil ha sviluppato misurandosi con la materialità delle condizioni che queste persone vivono nei posti di lavoro; favorendo l'aggregazione, la sindacalizzazione e i processi di emancipazione.

Dall'entrata in vigore della Legge 30, la nuova occupazione è principalmente precaria e la maggior parte con contratti atipici; le nuove collaborazioni sono pari a 493 mila unità. Mentre il tasso di occupazione femminile nel lavoro stabile è il 36 per cento dei lavoratori attivi, nel lavoro discontinuo è del 9,2 per cento. Ciò significa che soprattutto alle donne si offrono lavori precari. Più del 60 per cento delle collaboratrici rinuncia alla maternità.

Ad una forte istruzione non corrispondono lavori qualificati e meglio retribuiti. Per questa ragione la priorità assoluta è quella di rivendicare una nuova legislazione sul lavoro che cancelli le norme del dlgs 276. L'abrogazione di queste norme è condizione ineludibile per scongiurare la precarietà e ridare centralità al lavoro. Anche se il lavoro a tempo indeterminato non può essere l'unica modalità lavorativa, non possiamo subire un governo del mercato del lavoro che consegna all'impresa il controllo unilaterale dei processi organizzativi con la conseguente precarizzazione dei rapporti di lavoro. La diversità delle forme contrattuali non deve essere fattore di concorrenza tra le imprese che non possono scaricare sugli individui e sulla società i costi delle loro esigenze organizzative. Perciò il lavoro discontinuo non può costare meno di quello a tempo indeterminato. Un risultato che può essere possibile se riqualifichiamo la contrattazione collettiva nazionale. Essa è fondamentale per allargare la contrattazione di secondo livello, per promuovere percorsi di stabilizzazione, contrastare gli abusi, ricomporre interessi, spesso confliggenti, che si manifestano tra lavoratori che operano con diverse tipologie contrattuali nello stesso posto di lavoro.

MION E MOSOLE MENTRE SI RICORRE ALLO STRAORDINARIO

Dodici lavoratori in "esubero" in risposta mobilitazione e scioperi

di MANUELA MARCON*

La MION & MOSOLE di Maserada sul Piave, azienda che produce impianti di aspirazione industriale, presente sul mercato da circa 20 anni, che occupa 62 lavoratori specializzati con età media di 45 anni, che in tutti questi anni hanno contribuito a far crescere l'azienda. Il ringraziamento che i lavoratori ricevono dalla direzione aziendale è la richiesta di apertura della procedura di mobilità, infatti il giorno 9 febbraio 2006 l'azienda ha comunicato alle RSU e alle OO.SS. un esubero di 12 lavoratori motivando la necessità di ridurre in breve tempo i costi del lavoro che gravano sull'azienda per essere più competitiva sul mercato, cosa che ha sconcertato i lavoratori in quanto non c'è un calo di lavoro, ma la necessità di incrementare l'orario ricorrendo allo straordinario.

Si deduce che l'azienda si voglia liberare di quei lavoratori con contratto a tempo indeterminato, con elevate



qualifiche e iscritti al sindacato per ricorrere ad assunzioni precarie che la Legge 30, emanata dall'attuale Governo Berlusconi, permette di fare anche per brevi periodi. L'azienda già nel 2004 era ricorsa alla cessione di un ramo d'azienda, creando M&M Logistica, una realtà di 11 dipendenti (montatori esterni) motivando questa scelta con la necessità di ottimizzare i costi per far consolidare la Mion & Mosole. Ad un anno e mezzo di distanza sono di nuovo qui a chiedere ai lavoratori di pagare per scelte sbagliate fat-

te negli ultimi anni dalla direzione aziendale, che vede invece, dal nostro punto di vista, una mal gestione della dirigenza sui profitti ottenuti in questi anni e mai investiti per migliorare i prodotti e gli impianti ormai in maggioranza obsoleti e non efficienti per poter competere sul mercato.

Negli incontri svoltosi con la direzione aziendale dopo l'apertura della procedura di mobilità, prevista dalla Legge, l'azienda ha sempre ribadito la propria indisponibilità a valutare strade diverse da quella del licenzia-

mento dei 12 lavoratori senza presentare un vero piano di investimenti sui prodotti e di consolidamento industriale dell'azienda sul territorio (chiesto dalle RSU e dalla Fiom CGIL) già colpito dalla chiusura della Ziche e dalla crisi della tessitura Monti.

Per questo i lavoratori si sono mobilitati con azioni di sciopero ed hanno chiesto un incontro con il sindaco di Maserada coinvolgendo tutta la giunta per far presente a tutta la comunità di Maserada il proprio disagio. Sindaco e Giunta hanno espresso la propria solidarietà ed appoggio ai lavoratori.

Le RSU e i lavoratori/ci della MION & MOSOLE e la Fiom CGIL non sono disponibili a firmare accordi che prevedano licenziamenti e permettere ad aziende come la Mion & Mosole di poter ricorrere a contratti di assunzione precaria che gli permettono facili profitti, attraverso un maggiore sfruttamento della forza lavoro, all'abbassamento dei salari e dei diritti dei lavoratori.

*Segreteria Fiom provinciale Treviso

SCIOPERO DI 4 ORE DEL 6 MARZO

Gli autoferrotranvieri in lotta per il rinnovo del 2° biennio

di KATIA BASSO

Il 6 marzo gli autoferrotranvieri hanno scioperato per 4 ore a livello Nazionale per recuperare il potere d'acquisto del loro salario attraverso il rinnovo del secondo biennio economico (2006-2007) del Contratto, una prima azione dopo l'interruzione delle trattative con le controparti. La richiesta sindacale è di 111 €, le controparti ne offrono la metà, trincerandosi dietro la mancanza di risorse. E' pur vero che per l'ultimo aumento contrattuale il Governo non ha trovato altro rimedio se non quello di aumentare l'accise sulla benzina. L'assenza di linee di finanziamento certe e indicizzate influenza negativamente la struttura della contrattazione e il miglioramento delle relazioni industriali.

La Regione Veneto è ferma alle tariffe/Kilometro del 1996 per finanziare le aziende, è quindi sintomatico che le casse siano vuote visti gli aumenti da allora del gasolio, dei pezzi di ricambio, etc. La gran parte dei Direttori di queste Aziende non fanno altro che ripartire le

risorse sui costi fissi che coprono oltre il 95% del totale delle spese, per cui le disponibilità che rimangono non permettono "grandi" attività manageriali ai responsabili aziendali. L'unica politica che ha tentato di portare avanti chi rappresenta le Aziende, ASSTRA e ANAV, è stata la riduzione del costo del lavoro non ultimo attraverso il mancato pagamento dell'integrazione della malattia.

Il Sindacato ha cercato di trovare risorse all'interno delle Imprese ricorrendo alla produttività, toccando, dove serviva, i nastri lavorativi riempiendoli di lavoro pregiato (guida) ma nelle Aziende che fanno solo trasporto urbano servono altri interventi per aumentare la velocità commerciale che a Treviso Provincia è di 20 Km/h. E' la scelta della politica che deve decidere di costruire le corsie preferenziali, finanziare interventi stradali come i semafori intelligenti, le zone interdette al trasporto singolo; tutto ciò per permettere all'autista di aumentare i chilometri percorsi durante le sue ore di guida. Il Comune di Treviso anche in questo va contro



corrente, cancellando nel silenzio di tutti la corsia preferenziale di Viale Monte Grappa.

Lo sciopero del 6 marzo, dichiarato dai sindacati Confederali, ha avuto uno strascico da parte della Commissione di garanzia, per quanto concerne il principio della rarefazione sulla proclamazione dell'astensione dal lavoro, in quanto avevano già dichiarato lo sciopero per la stessa giornata, un sindacato autonomo per la Provincia di Padova, per il 3 marzo RDB-Cub di Latina, il 2 marzo il SULT a Grosseto, il 28 febbraio scioperava la Provincia di Milano, il 27 febbraio il SULT di Roma e i Cobas di Brescia, e quindi Filt-Fit-Uilt avrebbero dovuto spostare la protesta in altra giornata o ad-

guare l'orario nelle Provincie dov'era già proclamato da altri soggetti.

Questo deve farci riflettere sulla rappresentanza sindacale e vedere se è possibile esportare il metodo della Bassanini utilizzato per pesare la rappresentatività nel pubblico impiego. Tutto ciò per evitare che scioperi come quello del 6 marzo che ha visto adesioni attorno all'80% del personale, dimostrando una grossa rappresentanza, debba accadarsi, per rispettare la legge, a chi, avendo discutibili rivendicazioni, rappresenta solo una minima parte dei lavoratori. Occorre, discutendo con i lavoratori, trovare strade nuove che superino sia il modello contrattuale sia il modello della rappresentanza.

ALPA

Riforma della PAC cambiano le regole

di ANNALISA MATTIUZZI

Da quando l'Italia ha deciso di abbandonare il vecchio meccanismo di erogazioni degli aiuti diretti e di passare, già dal 2005, al regime disaccoppiato previsto dal regolamento. CE 1782/03, tutti gli operatori del settore si sono resi conto di quanto questo cambiamento sia un momento storico per la nostra agricoltura. L'obiettivo è una semplificazione nel meccanismo di erogazione degli aiuti. Tutti gli operatori del settore sono attualmente impegnati con il massimo sforzo nel perfezionare questo cambiamento.

La maggiore percezione di semplificazione l'hanno avuta proprio gli agricoltori che non hanno vissuto in prima persona la complessità di un passaggio da un sistema consolidato ormai dal 1992 ad un sistema completamente nuovo che, in fase di avvio, ha incontrato notevoli problemi. Questi problemi, legati in primo luogo ad una scelta politica affrettata non avevano analizzato gli aspetti tecnici di applicazione. Infatti nel primo anno, oltre alla classica fase di presentazione delle domande si sono dovute affrontare altre fasi ben più cruciali e nuove, come la ricognizione dei dati del triennio e la fissazione dei titoli provvisori, prima, e definitivi, poi. Tali fasi, preliminari alla presentazione della domanda vera e propria, hanno scontato una serie di problematiche collegate agli anni 2000, 2001 e 2002 che sono evidenziate tutte in uno stesso momento: errori dichiarativi nelle vecchie domande PAC seminativi, anomalie mai risolte, recupero di dati necessari per la riforma, ma non necessari per l'erogazione degli aiuti PAC nel triennio di riferimento, ecc..

Oltre a questo dal 2002 le aziende non sono rimaste immobili e quindi si è reso necessario effettuare un riallineamento dei dati del triennio alla reale situazione aziendale del 2005. Una certa confusione inoltre è stata generata dal fatto che nel primo anno di applicazione la base normativa non era stabile e la Commissione Europea ed il Ministero delle Politiche Agricole hanno continuato ad assestare la normativa già in fase avviata.

Alcune scelte relative ai premi qualità (ex art.69 del reg. 1782/03) hanno seguito una logica opposta al disaccoppiamento e quindi la maggioranza delle aziende, ha richiesto in domanda, oltre ai titoli disaccoppiati, anche premi specifici per superfici con un meccanismo molto simile alla vecchia PAC e questo sicuramente ha influito negativamente sull'opera di semplificazione del sistema. Alcuni agricoltori già nei mesi di dicembre 2005 e gennaio 2006 hanno percepito i contributi erogati sulla base del nuovo meccanismo, ma nel 2006 entreranno nel regime disaccoppiato ben quattro nuovi settori e sarà quindi ancora un anno di cambiamento.

LAVORATORI AGRICOLI LA CASSA PROVINCIALE

Uno strumento di sostegno al reddito

di UGO COSTANTINI

Il Contratto Collettivo Provinciale dei lavoratori agricoli della provincia di Treviso ha istituito da moltissimi anni il Fondo Integrazione indennità Malattia ed Infortunio per tutti i lavoratori impegnati nel settore. Il Fondo è stato istituito, su spinta dei lavoratori, per integrare quanto viene erogato dagli Istituti INPS ed INAIL quando i lavoratori sono ammalati o subiscono un infortunio. Questo contratto, purtroppo, non prevede l'anticipo di tali prestazioni come la stragrande maggioranza degli altri contratti collettivi per la specifica normativa delle modalità e tempistiche del versamento dei Contributi Agricoli (ex SCAU). Infatti le aziende versano i contributi assicurativi circa sei mesi dopo la scadenza mensile. I lavoratori, se ammalati, infortunati, per la richiesta dell'aggiunta di famiglia o per la maternità de-



vono farne richiesta immediata agli istituti che liquidano direttamente.

La liquidazione di quanto è dovuto dagli Istituti permette poi al lavoratore di poter accedere alle integrazioni che eroga la Cassa. Il Fondo Provinciale eroga le seguenti indennità: MALATTIA: integrazione di quanto eroga l'INPS fino al 100% per periodi di malattia superiori ai 10 giorni fin dal 1° giorno. Per le malattie con durata di almeno 4 giorni e non supe-

riore ai 9 giorni i primi 3 giorni vengono indennizzati al 70%; l'integrazione viene erogata fino ad un massimo di 180 giornate all'anno.

INFORTUNIO: integrazione di quanto erogato dall'INAIL con copertura al 100% fino a 270 giornate all'anno.

MATERNITA': oltre a quanto prevede l'INPS vi è un assegno di 620 € alla nascita del figlio.

VISITE E PRESTAZIONI SPECIALISTICHE: viene ero-

gato un contributo del 23% della spesa sostenuta per Ticket, visite specialistiche, anche a pagamento, esami di laboratorio radiologici e riabilitazioni: Tali contributi sono previsti anche per i famigliari a carico. CONTRIBUTO SCOLASTICO: per i figli che dopo aver conseguito la Licenza Media si iscrivono alle scuole superiori e le frequentano regolarmente con profitto.

CONTRIBUTO UNIVERSITARIO: sia per il lavoratore che per i famigliari che ottengono profitti meritevoli nella frequentazione dei corsi di laurea;

CONTRIBUTI STRAORDINARI: sono previsti per cause di gravi disagi famigliari. Le sovvenzioni e le integrazioni vengono erogate a tutti i lavoratori sia che abbiano un contratto di lavoro a tempo indeterminato (OTT) o stagionale - avventizio (OTD) purché le aziende siano in regola con i versamenti contributivi.

25 APRILE ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Antifascismo, Resistenza, Costituzione

Chi difende la Resistenza, difende la Costituzione e i suoi valori fondamentali

di DANIELE CESCHIN

Già nell'ottobre del 1946, giocando sull'assonanza dei due termini, Piero Calamandrei osservava come dopo l'epopea della Resistenza fosse iniziata una stagione di *de-sistenza* morale ed intellettuale che avrebbe aperto presto la strada ad una vergognosa restaurazione politica. Mi pare giusto partire da uno dei "padri" della Repubblica e della Costituzione per introdurre queste poche note sulla Resistenza e sul 25 aprile. A distanza di sessant'anni da quegli eventi, mai come in questo momento, infatti, gli scritti di Calamandrei sono di attualità rispetto al revisionismo strisciante che caratterizza l'attuale dibattito storiografico, in particolare sui media, e alle disarmanti prese di posizione su antifascismo e Resistenza da parte di persone che occupano in Italia importanti ruoli istituzionali.

Il fascismo come periodo storico e come esperienza totalitaria continua a dividere non solo gli storici, ma anche gran parte dell'opinione pubblica italiana. Detto che il di-



Pian Canale (Cansiglio), primavera 1945. Il comando della brigata Fratelli Bandiera.

battuto storiografico segue i suoi tempi e le sue mode, il fatto maggiormente preoccupante è l'uso pubblico e politico che viene fatto del periodo fascista, anche perché ridimensionare il carattere totalitario del fascismo italiano e, allo stesso tempo, delegittimare il ruolo dell'antifascismo, sta purtroppo diventando una pratica quotidiana esercitata non solo dalla storiografia revisionista, ma anche da divulgatori di basso profilo, giornalisti interessati e politici che, ovviamente, sono stati fraintesi. Una delle

maggiori preoccupazioni della politica sembra sia diventata quella di contribuire alla formazione di una memoria comune attraverso la cancellazione del passato e la riscrittura di una storia in chiave ampiamente revisionista, dove il fascismo costituisce solo una fase qualsiasi della storia d'Italia. In questa storia edulcorata ad uso dei media e dei nuovi programmi scolastici, il ventennio fascista ha i tratti di un'esperienza tutto sommato da rivalutare per gli sforzi verso la modernizzazione e per l'idea di patria che

aveva infuso negli italiani. Altri aspetti come la negazione dei diritti politici e civili, la guerra d'Etiopia, le leggi razziali, l'alleanza con la Germania nazista vengono derubricati a semplici errori, quasi dei piccoli incidenti di percorso. La vulgata revisionista ed i suoi seguaci vivono su tutta una serie di luoghi comuni, che spetta allo storico decostruire e riconsegnare, possibilmente, a quella società civile che crede ancora nell'antifascismo come ad un valore fondante della nostra storia recente.

Il 25 aprile 1945 è una data fondamentale nella storia dell'Italia unita, un approdo ed insieme un punto di partenza. Un approdo di quella Resistenza cominciata non l'8 settembre 1943, ma per certi versi fin dalla nascita del fascismo, fin dalla marcia su Roma, ancora prima che il fascismo diventasse Stato. Una Resistenza durata vent'anni, prima nelle piazze, nelle fabbriche, nelle campagne e poi in clandestinità, in esilio, in carcere, al confino. Certo, non un'opposizione di massa, ma il rifiuto a diventare cose e la volontà di rimanere persone.

La guerra partigiana avrebbe costituito poi una rivelazione, quasi un "miracolo inesplicabile", non qualcosa di piovuto dall'esterno, ma un moto spontaneo suscettibile di lasciare una traccia duratura. È in questo senso che la Resistenza e il significato profondo del 25 aprile vanno oggi difesi assieme ai suoi frutti più importanti, a cominciare dalla Costituzione repubblicana che affonda le sue radici proprio in quell'esperienza. La stessa Costituzione che recentemente è stata stravolta nelle sue linee fondamentali non solamente nelle parti che riguardano l'ordinamento della Repubblica. Oggi chi difende la Resistenza, difende la Costituzione e i suoi valori fondamentali.

Altri popoli altre culture altri film

Venerdì 7 aprile, alle ore 20,45, presso il Patronato "Costantini Fiorentini" di Ceneda di Vittorio Veneto, inizierà la V° Rassegna cinematografica "Altri popoli, altre culture, altri film".

Questa particolare rassegna, organizzata dall'Associazione Senza Frontiere di Vittorio Veneto, porta in visione gratuita otto films di nazionalità diverse, girati da registi autoctoni su temi che riguardano la vita e la storia del proprio Paese.

Il calendario delle proiezioni inizia con un film francese dal titolo "L'odio" - regia di Matthieu Kassovitz e prosegue:

- giovedì 13/04 con il film marocchino "Mille luci" - regia di Faouzi Ben Saidi;
 - venerdì 21/04 con il film cileno "Salvador Allende" - regia Patricio Guzman;
 - venerdì 28/04 con il film italiano "La classe operaia va in Paradiso" - regia Elio Petri;
 - venerdì 05/05 con il film neozelandese "Once were warriors" - regia Lee Tamahori;
 - venerdì 12/05 con il film dalla Mongolia "La storia del cammello che piange" - regia Byambasuren Davra;
 - venerdì 19/05 un film etiopico "Sankofa" - regia Hailé Gerima;
 - venerdì 26/05 dal Messico "Amores perros" - regia Alejandro González Iñárritu.
- Tutti i films inizieranno alle ore 20,45 con ingresso gratuito; ulteriori informazioni si trovano sul sito internet dell'associazione: www.associazionensenzafreterie.it e telefonando al n. 348 5279452.

Ruggero Da Ros
* presidente dell'Associazione
"Senza frontiere"



di PIER PAOLO BRESACIN

Dieci in particolare sono gli elaborati riportati nel suddetto volume, anzitutto quelli dei quattro vincitori della 43° edizione che si sono aggiudicati le borse in palio, e cioè Marco Salvador, Giuditta Bastanzetti, Paolo Toffol e Ginevra Lamberti, più quelli di coloro che sulla base del punteggio assegnato dalla giuria proposta, hanno totalizzato più di 127 punti.

Si tratta di racconti che si riappropriano della memoria e del vissuto dei protagonisti di allora, e che narrano fatti, emozioni, sentimenti veramente accaduti in quegli anni.

"Omaggio partigiano", che apre il volume, racconta per esempio l'incontro tra i partigiani e un valligiano del Consiglio, e il dono dei primi

LE STORIE DEL NOVECENTO 2°

Le storie della Resistenza dalla viva voce dei giovani

Vittorio Veneto - *Le storie del novecento, ovvero la Resistenza raccontata dalla viva voce dei giovani. Esce in questi giorni per i tipi dell'ISREV (Istituto della Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese) di Vittorio Veneto e sarà ufficialmente presentato sabato 22 aprile 2006 alle ore 10,00, presso il Collegio S. Giuseppe di Vittorio Veneto, il volume "Le Storie del Novecento 2°", che contiene una significativa selezione di racconti scritti dagli alunni delle scuole cittadine nell'ambito del Concorso "Premio della Resistenza città di Vittorio Veneto", che quest'anno giunge alla sua 44° edizione.*

di un paracadute che abilmente confezionato da mani esperte diverrà successivamente la tunica per la prima comunione di una bambina di Fregona, la nonna dell'autore del racconto. "Sparatoria ai Sassi", di Paolo Toffol, riporta un episodio realmente accaduto in località ai Sassi di Vinera a Vittorio Veneto. In questo luogo il 2 dicembre 1944 un gruppo di partigiani uccise per un tragico errore - pensavano di avere di fronte il marò della Decima - una staffetta del CLN, Pronto, che appunto si stava recando in montagna. Fu un episodio doloroso, che segnò fortemente il movimento partigiano, una tragica fatalità che contraddistingue tutte le guerre, dove spesso i morti sono opera del cosiddetto fuoco amico. "Morte a Casere Prese" di Giuditta Bastanzetti ci introduce invece al grande ra-

strellamento di fine estate 1944 in Cansiglio, e in particolare alle prime battute di quella battaglia fra nazifascisti e partigiani, quando i tedeschi, per saggiare il dispositivo militare dei garibaldini, mandarono nottetempo in avanscoperta alcune pattuglie. Una di queste entrò in contatto con un gruppo di partigiani della brigata F.lli Bandiera. Ne seguì una battaglia, ove persero la vita i partigiani Piave, Mimo, Sardo e un pastorello di 13 anni, Emilio Vich. Di essi rimane ancor oggi, sulla sommità del monte Costa, un cippo a perenne ricordo del loro sacrificio.

A seguire poi ci sono i racconti: "Giacomo l'Aviatore", di Ginevra Lamberti; "Un monopattino venuto dal cielo" di Pietro Piccin; "Gimmi da Norcia" di Francesca De Bin; "Un sacrificio antico illumina la strada del futuro"

di Margherita Azzalini; "Ricordi indelebili" di Eliana Pace e "Un compagno partigiano" di Laura Agostinelli.

Il volume si chiude con il racconto di Davide Peruch intitolato "Ho documentato a futura memoria la ferocia nazifascista in Cansiglio", liberamente ispirato alla figura e alle vicende del comandante della fratelli Bandiera Nino De Marchi (Rolando), che nel lontano fine settembre 1944, di ritorno dall'Alpago ove si era nascosto durante il rastrellamento, fotografò i danni operati sull'Altipiano per rappresentarli ai tedeschi, documentando così a futura memoria gli alti costi materiali e umani che aveva dovuto pagare una popolazione schierata palesemente a favore della Resistenza.

* direttore ISREV di Vittorio Veneto

9 e 10 GIUGNO ELEZIONI POLITICHE

Il voto può cambiare le cose abbiamo il dovere di provarci

di PIERLUIGI CACCO

Questo numero del nostro giornale dovrebbe arrivarvi a casa alla vigilia del voto per il rinnovo del nostro parlamento, è una occasione come sempre da non perdere: che piova o no i pensionati devono andare a votare e convincere figli e nipoti a seguirli o farsi portare.

I pensionati e le pensionate più degli altri devono sapere quanto importante sia avere la possibilità e il diritto di votare. Alle pensionate voglio ricordare che quest'anno è il sessantesimo anniversario del diritto di voto alle donne in Italia, prima non potevano votare.

Abbiamo conosciuto in questi anni un governo di centro destra nel nostro paese che non ha saputo affrontare i gravi problemi che i cambiamenti epocali hanno prodotto e che rischiano di aggravare ulteriormente le condizioni di vita dei nostri giovani e di dissipare la coesione sociale e lo stato sociale oggi necessario per garantire non solo il futuro ma anche il ruolo attivo dei pensionati. Un governo che ha scelto la strada del cosiddetto neo liberismo dove ognuno si arrangi e dove i più ricchi possono diventare sempre più ricchi a scapito di tutti gli altri. Tutto ciò per i pensionati ha voluto dire un peggioramento delle condizioni di vita che i sindacati Italiani da tempo hanno denunciato senza trovare nel governo un confronto serio ma solo la demagogia come è av-



venuto con la campagna più pubblicitaria che sostanziale dei 500 euro di pensione che in verità ha riguardato pochi pensionati e per pochi miseri euro. Non abbiamo bisogno di questo, ma di una politica seria che riguardi le condizioni reali dell'anziano, che lo metta nelle condizioni di poter vivere dignitosamente.

In questo senso siamo stati protagonisti e lo saremo ancora nelle battaglie per sostenere le iniziative per la difesa del potere di acquisto delle pensioni, per una sanità più efficace, meno costosa e contro le inaccettabili liste di attesa, sulla raccolta di firme a sostegno della proposta di legge per la non autosufficienza e co-

si via.

Noi, per i gravi danni prodotti, nel nostro interesse e delle persone che rappresentiamo, abbiamo già detto che sarebbe grave se questo centro destra tornasse a governare e in piena autonomia, come hanno detto la CGIL, la CISL e la UIL Nazionali, ci sentiamo più vicini al programma del centrosinistra senza per questo delegare a nessuno il nostro ruolo e la nostra azione che restano quelli di un grande sindacato impegnato a fianco dei lavoratori e dei pensionati per migliorare le loro condizioni di vita, ma consapevoli che il voto può cambiare le cose e abbiamo il dovere di provarci.

8 MARZO

In regalo una mimosa alle donne

di RENZO PICCOLO

Nella Zona Opitergino-mottense è stato festeggiato l'8 marzo con la distribuzione delle mimose nelle sedi CGIL di Motta di Livenza e Oderzo: Flora, Gianna, Gabriella e Ivana hanno donato il ciuffo giallo a tutte le donne che hanno incontrato.

Sottolineano con soddisfazione il successo dell'iniziativa i segni di gratitudine manifestati da molte donne. Ci sono state però delle perplessità da parte di alcune giovani donne che non condividono, con varie motivazioni, lo spirito della giornata: a loro abbiamo detto e ripetiamo molto forte che la questione femminile è per noi della CGIL al centro del nostro agire quotidiano (vedi iniziativa a Sarajevo).

E' altresì da portare la testimonianza di tutte le nostre donne che solo 60 anni fa sono diventate cittadine elettrici, con la nascita della Repubblica, punto di partenza di una emancipazione che può sembrare realizzata, ma è messa in discussione ogni giorno, in ogni ambito della vita sociale: dal posto di lavoro, ai diritti, ai fatti di cronaca, solo per guardare alla nostra realtà.

Ben altro e più impegnativo deve essere il nostro fare a sostegno dei milioni di donne che in ogni parte del pianeta, aspettano con ben poche speranze di dignità il prossimo otto marzo.



NERVESA DELLA BATTAGLIA

Riprende il servizio di recapito

Dal 20 Marzo 2006 riprende l'attività del servizio di recapito dello SPI e del CAAF CGIL a Nervesa della Battaglia. Il servizio verrà realizzato vicino alla piazza, presso Villa Eros, sede della Biblioteca comunale, in uffici collocati al primo piano, ma serviti di ascensore.

Lo SPI conferma la sua presenza tutti i Lunedì mattina, dalle ore 8.30 alle ore 11.00 e tutti i Venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00. Tutti i cittadini, in particolare i pensionati e gli

anziani potranno trovare gratuitamente informazioni e consulenza particolarmente su problematiche di tipo previdenziale e pensionistico, assistenziale e fiscale.

Il CAAF CGIL sarà operativo dal Martedì al Venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 12.30, per tutto il periodo della dichiarazione dei redditi (da Marzo a tutto Giugno). Per i restanti mesi dell'anno (escluso Agosto) il servizio è attivo ogni Mercoledì mattina.

Agostino Cecconato



CONEGLIANO

Il Direttivo festeggia Anna Granzotto

Con l'augurio di percorrere ancora "tanta strada" si è conclusa la simpatica cerimonia per i 25 anni di impegno sindacale, politico e umano, con cui il Direttivo della Lega SPI di Conegliano, riunitosi il 1° marzo, ha voluto per festeggiare la compagna Anna Granzotto, dal 1980 nel Direttivo di Lega, sempre disponibile per le nostre iniziative, sempre presente nelle innumerevoli manifestazioni che

hanno caratterizzato il percorso dello SPI e della CGIL di questi difficili anni.

Cocciuta e infaticabile, disponibile, generosa e tollerante, questi i tratti della sua personalità.

La consegna di una targa ricordo per lei e di una coppia di "copertoni" per la sua inseparabile bicicletta ha concluso il caloroso incontro.

Antonio Zilli

Gigi Cacco al Direttivo "un fallimento le politiche economiche del governo"

di MARIO BONATO

Il Comitato Direttivo del Sindacato Pensionati CGIL di Treviso si è riunito il giorno 14 marzo presso l'Hotel Spresiano di Spresiano per discutere e deliberare su diverse questioni e scadenze statutarie importanti.

Si trattava di fatto della prima riunione del nuovo Comitato Direttivo nominato dal 3° Congresso Provinciale SPI del 19 e 20 dicembre 2005. È un organismo per gran parte rinnovato nella sua composizione (su 75 componenti ben 42 sono nuovi entrati; la componente femminile conta 30 presenze, il 40% del totale).

Dopo la nomina del presidente, il Comitato Direttivo

è passato ad esaminare l'ordine del giorno di questa prima riunione che prevedeva:

- Presentazione e approvazione bilancio preventivo 2006 e bilancio consuntivo 2005;
- Relazione del segretario Generale sulla situazione politica attuale;
- Elezione della segreteria provinciale

I risultati della votazione ed i profili dei nuovi componenti della Segreteria sono riportati nell'articolo sottostante, al quale si rinvia.

Come è facilmente intuibile, oltre che alle scadenze istituzionali e statutarie, i partecipanti erano particolarmente interessati ai temi politici di attualità che il segretario Gigi Cacco non ha mancato di evidenziare nella sua relazione e che molti interventi hanno poi ripre-

so.

La crisi economica, il progressivo impoverimento delle fasce medio basse della popolazione e la difficoltà sempre maggiore per molte persone di arrivare alla fine del mese, a fronte dell'indecente arricchimento di poche migliaia di super ricchi, sono i segnali più eclatanti del fallimento delle politiche economiche del governo della destra e della sua estraneità ai bisogni dei più deboli.

Le elezioni politiche del 9 e 10 aprile per, quelle amministrative del 28 e 29 maggio e il referendum sulla riforma della Costituzione sono stati i temi conduttori di tutti gli interventi. In ciascuno e in tutti la consapevolezza dell'importanza della posta in gioco con la prossima scadenza elettorale. Una nuova



vittoria della destra sarebbe una catastrofe per l'Italia ed i più penalizzati sarebbero certamente le categorie di cittadini più deboli: pensionati ed anziani sono la componente più numerosa di questa fascia sociale.

Ancora più preoccupante, se possibile, l'attacco alla Costituzione portato da questa maggioranza di Governo.

Con una disinvoltura da brividi i cosiddetti "Saggi di Lorenzago" hanno riscritto la Costituzione alterando l'equilibrio tra i poteri dello Stato, a partire dal ruolo di subalternità previsto per il potere giudiziario e privan-

do il Capo dello Stato delle sue prerogative di garante della Costituzione, riducendo il Parlamento a mero esecutore delle decisioni del Governo, all'interno del quale il Primo Ministro verrebbe ad assumere un potere quasi illimitato, non presente in nessuna democrazia e ritagliato a misura dell'attuale presidente del consiglio.

Tutti questi argomenti sono stati abbondantemente discussi con grande partecipazione e preoccupazione da tutti i partecipanti.



Carla, Italo e Ruggero eletti in segreteria

Il Comitato direttivo dello SPI di Treviso, riunitosi il 14 marzo presso l'Hotel Spresiano, ha deliberato, fra le altre materie in discussione, su una importante scadenza statutaria: la nomina della Segreteria.

Il 3° Congresso Provinciale SPI CGIL del 19 e 20 dicembre scorso aveva provveduto all'elezione del nuovo Comitato Direttivo che, riunitosi subito dopo, aveva riconfermato Segretario Generale il compagno Pierluigi Cacco. Si trattava ora di completare la Segreteria provinciale con la proposta del Segretario Generale di inserimento di altri 3 compagni.

Ruggero Da Ros, Italo Improta e Anna Carla Tonon sono i nominativi designati dal Segretario e proposti ai componenti del Direttivo dal Comitato dei Saggi per il completamento della Segreteria. La consultazione e il

successivo voto confermano i nominativi proposti dal Segretario (votanti 58, favorevoli 52, contrari 4, astenuti 1, schede bianche 1).

Ruggero Da Ros, già componente della precedente segreteria, proviene da una lunga militanza nel sindacato dei tessili, e attualmente svolge le funzioni di Coordinatore della zona del Quartier del Piave.

Italo Improta, anche lui riconfermato, dopo una esperienza ultradecennale di attivista e responsabile del sindacato trasporti della FILT/FS era entrato in Segreteria da circa un anno svolgendo il ruolo di coordinatore di Mogliano/Roncade.

Anna Carla Tonon ha sempre militato nel sindacato di categoria dei tessili con ruoli di delegata e rappresentante RSU.

M.B.

APPUNTAMENTO ANNUALE CON GLI ISCRITTI

Le feste di zona per il tesseramento

L'annuale appuntamento del Sindacato con gli iscritti per la consegna delle tessere avviene quest'anno con qualche variazione del programma.

Siamo appena usciti da una intensa e importante stagione congressuale, che ha impegnato la struttura sindacale in modo quasi ininterrotto per 5 mesi. Si consideri solo che il congresso nazionale CGIL si è concluso il 4 marzo. Ne consegue che i tempi per programmare le feste del tesseramento in tempi ragionevoli sono troppo stretti per organizzare incontri in ogni Lega. Si è giunti pertanto alla proposta di raggruppare per zone la maggior parte delle Leghe e di fare collettivamente l'annuale incontro per il tesseramento.

Sono state individuate le date e le località degli incontri, dove zona per zona, si svolgono le feste del tesseramento riferite a:

- Leghe della Valsana, il 21 marzo ore 15,00, presso Biblioteca civica di Follina;
- Leghe di Pieve di Soligo e Refrontolo, il 22 marzo ore 15,00, presso scuole elementari vecchie di Barbisanò;
- Leghe di Farra Moriago e Sernaglia, il 23 marzo ore 15,00, presso prefabbricato Comunale;
- Leghe Zona di Vittorio Veneto, il 23 marzo ore 15,00, presso Sala Aurora di via Gandhi;
- Lega di Cordignano, il 24 marzo ore 15,00, presso Biblioteca Comunale di Cordignano;
- Leghe Zona di Conegliano, il 24 marzo ore 14,30, presso Fiera di Godega s. Urbano;
- Leghe Zona di Montebelluna, il 27 marzo



ore 14,30, a Villa Benzi di Caerano S. Marco;

- Leghe Zona di Paese, il 28 marzo ore 14,30, presso Centro Giovani di S. Cristina di Quinto;
- Leghe Zona Mogliano/Roncade, il 29 marzo ore 14,30, presso Palestra Gruppo S. Martino di Lughignano;
- Leghe Zona di Villorba, il 30 marzo ore 15,00, presso Pro loco di Breda di Piave;
- Leghe Zona di Asolo, il 31 marzo ore 14,30, presso Dancing Desiree a Onè di Fonte;
- Leghe Zona Oderzo, il 31 marzo ore 15,00, presso Nuovo Foro Boario di Oderzo;
- Lega di San Biagio di Callalta, 01 aprile ore 15,00, presso Scuola media;
- Leghe Zona di Castelfranco Veneto, il 4 aprile ore 14,30, presso Ristorante Antica Postumia di Veduggio;
- Lega della città di Treviso, il 4 aprile ore 14,15, presso ristorante Cà Galletto.

Un lento ma progressivo logoramento del sistema sanitario pubblico

di ITALO IMPROTA

In queste settimane il numero verde telefonico attivato dallo SPI di Treviso per denunciare i ritardi nelle liste d'attesa è rovente.

Decine e decine di pensionati e non solo, continuano a chiamare denunciando i ritardi ma anche tutte le altre cose che non vanno nella sanità trevigiana.

Il nostro rapporto con le tre ULSS della provincia per evidenziare le situazioni più difficili è continuo e contribuisce a responsabilizzare i dirigenti della sanità pubblica sulla difficile situazione.

Ad onor del vero, è utile registrare che l'iniziativa messa in atto con gli altri sindacati dei pensionati e con le confederazioni in questi ultimi tempi ha raggiunto, anche grazie al clima pre-elettorale, alcuni importanti risultati relativi alla autorizzazione a diverse assunzioni di personale (che ricordiamo erano state bloccate dalla Regione Veneto per tutte le USL) e alla distribuzione di risorse finanziarie arretrate che le

nostre ULSS attendevano da tempo.

Risultati da non sottovalutare, di cui dobbiamo darci in parte il merito, ma che certamente non risolvono il nocciolo del problema.

Quello che purtroppo si sta verificando da ormai cinque anni, sia in Italia che nella nostra Regione, è un lento ma progressivo logoramento del sistema sanitario pubblico.

La continua riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato alle Regioni, e la riduzione della dotazione delle risorse disponibili per le USL da parte della Regione Veneto, cominciano a prefigurare un processo di decadimento irreversibile del nostro sistema sanitario che, se non viene fermato subito e se non si corre ai ripari con scelte politiche diametralmente opposte a quelle finora attuate da Berlusconi, porterà in breve tempo tutto il sistema al collasso.

Ciò che sta avvenendo è che senza alcun proclama e senza alcuna pubblicità questo Governo con la con-

discendenza della Regione Veneto sta riducendo progressivamente le risorse a disposizione delle USL imponendo di fatto un modello di sanità non più fondato sul principio del diritto universale allo "stare bene" per tutti i cittadini ma, invece, un sistema basato sulla privatizzazione della sanità, un sistema in cui al pubblico è lasciato l'incarico di fornire il minimo indispensabile delle prestazioni e tutto ciò che resta per assicurare il benessere dei cittadini erogato a pagamento.

Certamente un problema di compatibilità economica con cui bisogna confrontarsi esiste.

Chiunque governerà dopo le prossime elezioni del 9 aprile dovrà fare i conti con la situazione economica non certo facile in cui si trova il paese anche grazie alle irresponsabili scelte del governo Berlusconi.

Ma il problema non è come affrontare le emergenze derivanti da queste diffi-



coltà economiche, cosa su cui ci confrontiamo quotidianamente con le Direzioni Generali delle ULSS; la questione è invece come si possono rilanciare scelte ed assetti che vadano verso la riconferma del modello di società in cui ci riconosciamo: una società fondata sul ruolo sociale dello stato inteso come soggetto che assicura il diritto dei cittadini al benessere psico-fisico, anche attraverso la compartecipazione alla spesa; una società fondata sul principio della solidarietà fiscale che veda tutti i cittadini contribuire, ciascuno secondo le proprie capacità di reddito.

CONSULENZA DI CAROLINA TORTORELLA

INPDAP

Recupero indebiti

Argomento sempre attuale è quello riguardante il recupero di somme erogate indebitamente dagli enti previdenziali.

In particolare l'Inpdap, completato il processo di passaggio delle prestazioni pensionistiche relative a tutti i dipendenti statali (escluse le Forze Armate e le Forze di Polizia ad ordinamento militare), per cui l'Istituto assume le competenze in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici escludendo la possibilità di passare attraverso un trattamento provvisorio liquidato dall'ente datore di lavoro, ha precisato che i vari Enti sono esonerati da qualsiasi responsabilità su errori di calcolo o di diritto della pensione essendosi trasferita allo stesso Istituto la responsabilità propria dell'ordinatore primario di spesa.

Di conseguenza, trattandosi di trattamento pensionistico definitivo, nei casi di riliquidazione di pensione che comporti il diritto ad un importo inferiore, o che addirittura neghi il diritto al trattamento di quiescenza precedentemente riconosciuto, eventuali somme corrisposte e risultanti non dovute non vengono recuperate, a meno che la modifica o la revoca del trattamento pensionistico non siano state disposte in seguito all'accertamento di fatto doloso dell'interessato.

Essenziali quindi la **definitività** del provvedimento e la **manca di dolo** del pensionato.

A carico degli enti datori di lavoro resta la responsabilità relativa alla certifica-

zione della posizione giuridica ed economica dei dipendenti, e gli stessi sono tenuti a risarcire l'Inpdap delle somme pagate in più, nel caso il debito tragga origine da errata certificazione di dati giuridici o economici.

Per quanto riguarda invece il recupero di debiti derivanti dall'applicazione di provvedimenti emessi da altro Ente, l'Inpdap è tenuta a disporre il recupero nei confronti del pensionato delle somme indebitamente corrisposte, salva diversa indicazione da parte dell'ente pubblico che ha emesso il relativo provvedimento di pensione.

Il recupero dell'indebito che scaturisce dal **conguaglio tra trattamento provvisorio e pensione definitiva** è invece sempre possibile. La Corte dei Conti a Sezioni Riunite ha infatti stabilito che è irrilevante la buona fede del percettore riguardo all'indebito formatosi sulle pensioni provvisorie, in quanto il pensionato sa che il trattamento è di per sé soggetto a successivo conguaglio o rettifica. Per l'amministrazione pubblica la ripetizione dell'indebito derivante da liquidazione di pensione provvisoria è atto obbligatorio, mentre resta discrezionale le modalità del recupero in quanto, per evitare che sia eccessivamente gravoso, si deve tener conto delle condizioni attuali del pensionato.

Infine, è bene evidenziare che le sedi Inpdap, nel caso di recupero di indebiti, **hanno l'obbligo** di informare gli interessati dell'avvio del procedimento al fine di evitare inutili contenziosi.

CORSI DI FORMAZIONE

Contrattazione sociale e uso del computer

di CARLA TONON

Contrattazione sociale e uso del computer sono le materie dei corsi programmati dall'inizio del 2006 dal Sindacato Pensionati Italiani di Treviso.

L'attività di trattazione sociale a livello territoriale richiede, da parte di chi la esercita, nuove competenze e approfondite conoscenze. Per questo motivo lo SPI ha programmato per l'anno in corso una nutrita serie di corsi di formazione per la negoziazione sociale. Un primo gruppo di 12 compagni delle Leghe SPI ha iniziato il 9 gennaio il percorso formativo articolato su 24 ore di lezioni compressive. Gli argomenti trattati vanno dal quadro legislativo nazionale e regionale all'iter di emanazione di delibere provinciali e comunali, dalla conoscenza dei servizi per gli anziani sul territorio ai piani di zona. Modalità e tecniche per la rilevazione dei bisogni della



popolazione anziana chiudere la prima fase del corso.

Dai primi di febbraio ai primi di marzo si è svolto un corso per l'uso del computer presso l'aula informatica delle scuole medie di Paese, al quale hanno partecipato 16 compagni dei recapiti e delle Leghe.

Nel frattempo continuano (1 al mese) gli incontri del corso di base per attivisti ed iscritti per un totale di circa 40 partecipanti. Le lezioni si tengono a Treviso, Conegliano e Montebelluna.

L'attività di formazione e approfondimento per i no-

stri collaboratori di recapito prosegue ugualmente con appuntamenti periodici:

- Per il nuovo programma di calcolo delle pensioni e verifica "busta paga del pensionato" (13 partecipanti);
- Per il progetto pensionandi (8 persone);
- Per l'aggiornamento sulle materie previdenziali e assistenziali per i coordinatori dei recapiti delle zone.

Nel corso dell'anno saranno effettuati altri corsi in relazione alle richieste e prenotazioni degli iscritti.

LE DONNE DELLO SPI CGIL DI TREVISO

8 marzo a Mostar e Sarajevo

In una terra che ha visto la guerra e la sofferenza



Un gruppo di Donne dello SPI CGIL di Treviso è partito martedì 7 marzo 2006 per Sarajevo e Mostar, consapevoli di andare in un paese lontano ad incontrare altre donne in una terra che ha visto la guerra e la sofferenza.

Sono partite da Treviso cariche di gioia per essere riuscite a realizzare questo viaggio. La partenza mattutina ci ha visto sorridenti nell'affrontare il lungo viaggio per la Bosnia-Erzegovina. Durante il percorso ammiravamo e ci stupivamo nel vedere all'inizio un bel paesaggio e man mano che ci si avvicinava alla meta ci rattristavamo nel vedere ancora delle rovine e dei segni della guerra. Per la prima volta il Gruppo donne dello SPI-CGIL di Treviso, il Forum femminile del Sindacato della Bosnia-Erzegovina assieme all'Associazione "Donne per l'Europa" e la rappresentante della Repubblica Serba, si sono ritrovate a festeggiare l'8 marzo richiamando l'attenzione sulla condizione delle donne in generale. Un convegno organizzato nella sede sindacale di Sarajevo, dopo i saluti e i discorsi ufficiali si è dato il via ad una emozionante giornata della festa della donna.

Siamo riuscite a creare una rete di dialogo tra identità etniche diverse augurandoci di poter continuare la strada intrapresa per la realizzazione di un mondo migliore basato sulla libertà, sulla pace, sulla democrazia, sull'uguaglianza. Abbiamo incontrato donne straordinarie dotate di energia, coraggio, generosità con tanta voglia di vivere e di ricostruire.

Carla



L'8 marzo dopo tanto tempo

Da tanti anni non festeggiavo più la festa della donna, non era più la mia festa, se chiedi alle donne perché escono a festeggiare proprio l'8 marzo la maggioranza di loro non lo sa. Quest'anno grazie ad una iniziativa dello SPI-CGIL ho trascorso l'8 marzo a Sarajevo con le donne della Bosnia. Donne per le quali l'8 marzo non è solo una data, mai giorno lavorano, lottano, perché le donne abbiano più dignità, più opportunità di lavoro, un futuro.

Donne forti che nonostante la guerra sono riuscite ad incontrarsi, a lavorare assieme a vivere assieme, rimanendo serba, musulmana o croata, ma soprattutto DONNA, capace di legare, di costruire, di fare per amore dei propri figli uno stato multietnico partendo dalle piccole cose. Dopo tanto ho avuto un motivo per festeggiare l'8 marzo. La donna, le donne, tutte le donne che, se lo vogliono, con la loro forza possono superare ostacoli che sembravano insuperabili.

Costantina

Meravigliosa giornata

La fatica del lungo viaggio è stata ricompensata dalla meravigliosa giornata trascorsa con il FORUM DONNE della BIH (Bosnia e Herzegovina) a Sarajevo.

Una giornata all'insegna dell'amicizia, della solidarietà e arricchita da uno scambio di idee, per migliorare sempre di più la condizione della donna in quel paese, ma anche in altri paesi, dove le donne sono ancora oggi sfruttate, mal pagate e senza nessun diritto.

Ringrazio lo SPI-CGIL di Treviso e il suo Gruppo Donne per avermi dato quest'anno (spero anche per gli anni futuri) l'opportunità di trascorrere la giornata della festa della donna in maniera concreta e significativa.

Maria Pia



Un susseguirsi di eventi ed emozioni

Sono una neo pensionata di Vedelago dello SPI-CGIL. Mi sento in dovere di portare la mia testimonianza riguardo il viaggio appena fatto.

Iniziando dal primo giorno è stato tutto un susseguirsi di eventi ed emozioni.

In particolare l'8 marzo, partecipando al Forum femminile ed Associazione donne per l'Europa. Vissuto così intensamente e sicuramente cambierà la mia vita: i visi di quelle donne piene di entusiasmo, seppur con il cuore pieno di dolore, esprimevano un senso di serenità e di gioia.

La visita all'asilo del giorno 9 marzo a Mostar, un altro giorno che non potrò dimenticare, quella foto di Donazon Renzo sulla parete in alto a sinistra della porta d'ingresso, la direttrice, le signorine e i bambini, 21 in tutto, si sono esibiti in poesie e canti, saranno indimenticabili. Quei sorrisi e gli occhietti vispi. Cercherò il più possibile di portare questa esperienza all'interno dello SPI-CGIL di Castelfranco e Vedelago, la zona dove abito. Un grazie a Carla Tonon, grazie al Segretario Gigi Cacco e a tutto lo Spi di Treviso.

Rosalina

Che emozione!

Il giorno 8 marzo sono stata a Sarajevo e posso dire che è stato il giorno più emozionante dei miei ultimi giorni vissuti.

Santina

Ancora grazie

Carla, ti ringrazio della bella opportunità che mi hai dato di conoscerti e conoscermi. Ammiro moltissimo le vostre iniziative. Ne farò tesoro. Ancora grazie.

Franca



Al di là della mia immaginazione

E' stata la mia prima visita a Sarajevo e Mostar.

Mi ero immaginata la vita in quei posti triste e ancora difficile.

Ciò che ho visto ha superato la mia immaginazione! La lunga strada ci ha fatto tirare un respiro di sollievo all'arrivo. Ben presto la visita, purtroppo breve, mi ha portato via questa sensazione e mi ha pervaso l'animo di una profonda tristezza! La vista di case una volta abitate da gente felice, bambini, donne, uomini e nonni ha tolto la fiducia negli uomini, nella loro umanità e, guardando una casa sventrata da una bomba o distrutta dal fuoco, mi ha fatto venire in mente una frase latina che tradotta dice che l'uomo è uguale al lupo.

Pian piano la vita riprende anche in questi paesi. I ragazzi tornano a trovarsi sulle strade e il resto della gente ritrova la propria vita con usi, costumi e religioni. I segni della guerra, ancora ben visibili, sia a Sarajevo che a Mostar, mostrano quanto sia difficile convivere, soprattutto fra popolazioni ed etnie con religioni diverse.

A me hanno sempre detto che lo spirito religioso di solito unisce la gente. Non in questo caso. Giochi di potere suffragati da differenze di religione hanno scatenato rivalità, forse per molto tempo sopite e riportate indietro lo spirito di fratellanza e annullato la bontà e la solidarietà. Come l'araba fenice risorge dalle ceneri anche in queste città con morte e distruzione, ho visto risorgere la libera iniziativa, la nascita di associazioni di donne pronte a portare aiuto e solidarietà alle donne, che ne hanno bisogno per superare problemi legati a mancanza di lavoro, protezione in caso di maternità e assistenza sanitaria. Lo fanno con il cuore ed è questo che conta. Ciò che ho visto accettare con visibile gioia è stata la nostra bandiera con la scritta "pace". [...]

Dina

Quanta dignità!

Mi ha colpito la dignità con cui uomini e donne soprattutto, di Sarajevo e Mostar, affrontano la consapevolezza di essere lontanissimi dai nostri risultati, ma determinati ad accorciare le distanze.

Mosé

MOGLIANO

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI URBANI E INDUSTRIALI

La Cgil è disponibile a confrontarsi in una logica di rispetto ambientale

di MAURO MATTIUZZO

Il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali nella nostra provincia e le proposte di realizzazione di inceneritori da parte di Unindustria prima e di Ascopiave poi, continuano a mantenere alto il dibattito e il confronto tra i cittadini, le amministrazioni locali, la Provincia, la Regione e i sostenitori di questi impianti, come si è potuto vedere nel convegno che si è svolto l'11 marzo scorso a Mogliano V.to organizzato dalla commissione speciale sui termovalorizzatori. Per quanto ci riguarda, come Cgil di Treviso, riteniamo indispensabile che il problema della raccolta e smaltimento dei rifiuti, vada affrontato con serietà a livello di amministrazione Regionale.

Occorre predisporre un piano che, partendo dall'analisi della produzione dei rifiuti e degli attuali sistemi di gestione, dia indicazioni precise sulle strategie di riutilizzo e sulla loro destinazione, come affermato in quel convegno da tutti i rappresentanti delle amministrazioni locali (compreso il presidente vicario della nostra provincia) e da tutte le forze politiche presenti, purtroppo, solo del centro-sinistra.

Non è più possibile pensare o accettare strategie diverse



tra la gestione dei rifiuti urbani e quella dei rifiuti industriali. Per quelli urbani in questi ultimi anni in provincia di Treviso, grazie al Decreto Ronchi, si sono registrati risultati importanti nel riciclaggio e nella raccolta differenziata sia in termini quantitativi (oltre il 65%) che qualitativi. Siamo convinti che oggi ci siano le condizioni per arrivare ad un sistema di raccolta differenziata spinta anche per i rifiuti industriali come quella dei rifiuti urbani, che per altro sembra stia nei progetti del Consorzio Priula, e dunque si renderebbero inutili gli inceneritori.

Se analizziamo poi il trend della produzione dei rifiuti non urbani, e dunque quelli destinati all'incenerimento secondo i sostenitori di tali impianti, vediamo che nel Veneto dal 2001 al 2003 si è registrata una co-

stante riduzione di tali rifiuti, e la quantità che oggi viene inviata negli impianti attualmente in esercizio nella nostra Regione è pari a 308.842 tonnellate/anno e che solo il 15% di questi è prodotto in provincia di Treviso. Bastano solamente questi dati per far emergere che non ci sarebbe pertanto una quantità di rifiuti industriali sufficienti ad alimentare due inceneritori da 250.000 t/annue cadauno, come proposto da Unindustria. Risulta chiaro dunque, che per alimentare, questi tipi di impianti, sarà inevitabilmente necessario far ridimensionare la differenziata e il riciclaggio anche dei rifiuti urbani, per conferirli nei termovalorizzatori, o importare rifiuti da altre province, altrimenti non si riuscirebbe ad ammortizzare i costi per il funzionamento dell'implan-

to. Al tempo stesso non dobbiamo lasciarci ingannare da chi ci dice che i cittadini trarranno beneficio in termini di riduzione delle bollette per effetto di un minor costo della produzione di energia elettrica, in quanto l'energia prodotta con i rifiuti è finanziata e incentivata impropriamente dalla Legge Italiana e quindi sempre dal cittadino, ma a beneficio esclusivo del profitto e dunque delle imprese.

La Cgil ritiene dunque necessario affrontare il problema dei rifiuti, della loro raccolta e del loro smaltimento, dentro alle direttive del Decreto Ronchi, utilizzando all'occorrenza gli impianti già esistenti. Stesso discorso vale per il termovalorizzatore, previsto da Ascopiave nella zona del Quartier del Piave, che dovrebbe funzionare attraverso l'utilizzo di scarti legnosi provenienti dalle falegnamerie, dai mobilifici e dai tralci di viti, siepi e boschi. Se tutto questo, a detta degli interessati, non fosse sufficiente a colmare il fabbisogno dell'impianto, si dovrebbe intervenire attraverso la coltivazione di piante a rapido accrescimento nella zona. Premesso che già da tempo le industrie del settore legno riciclano e riutilizzano i propri rifiuti industriali e i vigneti non si smantellano ogni anno soprattutto nel distretto

del prosecco, è chiaro che il progetto e gli interessi (economici) sono di ben altra natura.

C'è bisogno di attivare progetti per la produzione di energia alternativa? Le proposte ci sono, a partire da quelle del Consorzio Intercomunale BIM, a ELIANTO 1923, al progetto messo a punto dal Comune di S.Biagio di Callalta (fotovoltaico, solare ecc.ecc...), e dunque impianti condivisibili in quanto utilizzano energia pulita e che sono a tutela dell'interesse pubblico, sia sotto l'aspetto della salute che economico.

La Cgil ritiene dunque assolutamente sbagliata e non più percorribile la strada della produzione di energia elettrica attraverso l'incenerimento dei rifiuti in quanto mette a rischio l'ambiente e accresce il rischio di patologie anche gravi nella popolazione e non risolve il problema delle discariche perché è accertato che l'inceneritore deve conferire in discarica come ceneri pericolose fino al 30% circa dei rifiuti industriali inceneriti. La Cgil è pronta a discutere, a confrontarsi e a contribuire ad una soluzione del problema rifiuti, ma dentro una logica di rispetto ambientale, della salute pubblica, della riduzione dei costi per gli utenti e non di solo profitto.

TREVI SO

RAZZISMO FENOMENI DA COMBATTERE

Chi ha responsabilità di governo non può predicare l'intolleranza

di GIANCARLO CAVALLIN

Ci troviamo continuamente di fronte ad atti e a fatti di intolleranza e razzismo che avvengono nella nostra provincia, ma è anche vero che molte sono le persone impegnate in iniziative per favorire lo scambio interculturale e l'integrazione. Quello che prevale però sono le urla di coloro che seminano paure, rifiuto, intolleranza, emerge quindi il comportamento razzista che si manifesta nella pratica quotidiana. Il grave è che chi ha responsabilità politiche e dovrebbe governare i fenomeni e misurarsi con l'incessante fatica di trovare soluzioni eque, spesso è proprio quello che urla più forte, che identifica i fenomeni con le persone che ne sono investite, colpevolizzandole e accusandole di essere responsabili di tut-

ti i nostri mali. Questo è prendere una scorciatoia irresponsabile, perché si pensa di poter nascondere la propria incapacità di affrontare i problemi veri, che gravano sulla nostra realtà locale e in particolare sulle persone che si trovano in situazione di difficoltà e di disagio.

Altri effetti che producono questi comportamenti sono quelli che abbiamo visto anche in queste ultime settimane. L'ennesima invettiva di Gentilini, ai primi di febbraio, contro gli immigrati nel quartiere S.Liberale a Treviso "niente case agli stranieri", gli insulti razzisti ricevuti per strada da una studente del Liceo Canova di Treviso, mentre si stava recando a scuola e tanti altri fatti che capitano quotidianamente e di cui veniamo a

conoscenza solo in minima parte.

La provincia di Treviso è quella che ha il maggior numero di residenti immigrati regolari del Veneto, circa 75.000. Questo è dovuto all'esigenza di manodopera da parte delle nostre aziende, in questi anni. Lo sviluppo industriale e il benessere che si è prodotto è grazie anche a questa presenza. Tutto questo è avvenuto però senza una politica di integrazione, è mancata un'azione forte di educazione alla tolleranza, alla multiculturalità, ma anche alla conoscenza delle regole e abitudini del nostro paese. Poche sono state le realtà locali che si sono impegnate in questo lavoro, che sta producendo lentamente risultati.

Per questo è necessario



pretendere responsabilità da chi ha un ruolo di governo del territorio, perché ognuno è libero di pensarla come crede, è vero, (e di questo renderà conto alla sua coscienza), le convinzioni personali però non possono mai trasformarsi in atti pubblici che colpiscono un'altra persona. Questo è il confine del razzismo. Non sono accettabili atti e parole che offendono la dignità di una persona o neghino i suoi diritti, altrimenti si diventa razzisti e ci si mette fuori della convivenza civile, dalle leggi. Ed è su questo, sull'indifferenza verso tali sconfinamenti, che si misura il grado di civiltà di una comunità.

L'impressione che se ne ricava, da questa situazione, è quella di una comunità disorientata, incerta sulla definizione di quei confini, a tratti combattuta e che sembra non aver riflettuto su cosa significhi tutto questo; lo si rileva parlando con la gente, leggendo gli interventi e i messaggi inviati alla stampa. Questo è comprensibile, visti i messaggi che arrivano da anni e anni da parte di certi politici, amministratori e leader della comunità. A tutto questo bisogna ribellarsi e pretendere che si lavori per costruire una cultura di rispetto dei diritti e di accoglienza nell'interesse di tutti.

CASTELFRANCO

ULSS 8 ALCUNE VALUTAZIONI

A beneficio dei cittadini e della verità dei fatti

di IVAN BERNINI

Nel sito internet dell'Ulss 8, in primo piano, spicca un titolo: "Campagna elettorale e Ulss 8 a Castelfranco". All'interno del sito ci sono comunicazioni fatte da responsabili Ulss e partner privati. Queste le premesse dell'Ulss:

"In campagna elettorale vengono sollevati argomenti che hanno già avuto **risposte esaurienti**. Le vogliamo riproporre, con i documenti che di seguito presentiamo e che si possono facilmente scaricare sul proprio personal computer, a beneficio di tutti i cittadini e della verità dei fatti". L'articolo segue osservazioni e critiche mosse da più parti (tra le quali CGIL CISL UIL) nei confronti dell'operazione di ristrutturazione degli ospedali di Castelfranco Veneto e Montebelluna attraverso il progetto di finanza (project financing), anche all'indomani della bocciatura tecnica (per quanto riguarda il progetto di ristrutturazione di Montebelluna) da parte del genio civile di Treviso poiché il progetto "non corrisponde alla normativa antisismica vigente". A be-



neficio di tutti i cittadini e della verità dei fatti. Proviamo a trarne alcune prime valutazioni:

1 Da un punto di vista metodologico le risposte alle critiche politiche presentate da chiacchieristi dovrebbero essere formulate da soggetti politici e non da Direttori Amministrativi, Generali o da Presidenti di Cooperativa. Se invece questo è il metodo, dobbiamo aspettarci, in coerenza, una presa d'atto da parte di questi soggetti nel caso in cui le prossime elezioni diano segnali di discontinuità con l'attuale fase politica. A meno che, diversamente da quanto affermato finora, la responsabilità di questa scelta sia ope-

rata da loro e non dalla Regione Veneto in sede di programmazione regionale.

2 E' curioso notare come in questi anni ad ogni genere di richiesta inerente il progetto di finanza, ad ogni dubbio, critica ed opinione sulla gestione di questa o altre operazioni (leggi esternalizzazioni di servizi) fatte da partiti, associazioni, comitati o organizzazioni sindacali, anziché dare delle risposte che fugassero ogni legittimo dubbio (in fin dei conti sul tema della salute ogni cittadino è particolarmente sensibile), i Direttori dell'Ulss, ora in associazione a qualche Sindaco, ora a qualche consigliere regionale, abbiano sollevato questioni di

strumentalizzazione elettorale. Facciamo notare che dal 2001 ad oggi vi sono state nel territorio almeno tre consultazioni (Europee, Regionali ed Amministrative): qual è secondo questi signori il momento giusto per porre loro delle domande senza essere accusati di fare delle strumentalizzazioni ai fini elettorali?

3 Desta, infine, qualche sospetto leggere nel sito ufficiale dell'Ulss 8 che le risposte "a beneficio della verità" siano coniugate alla campagna elettorale. Se i Direttori associano le due cose viene da pensare che la loro non sia una funzione svolta per tutti ma per qualcuno. Soprattutto in questa fase. Se poi, aggiungiamo, il Direttore generale ha sempre affermato che a decisioni politiche fatte dalla Regione in materia di sanità lui non risponde, poiché il suo è un compito istituzionale e non politico, e come tale esegue da bravo tecnico (affermazione discutibile ma legittima), crediamo corretto che a talune risposte provveda l'assessore o il presidente della Regione attraverso i propri siti istituzionali e non lui.

In ricordo di Diego Rossanese



Uno come Diego non aveva le formalità, le parole vuote, i riti, di qualunque genere fossero. Andava al sodo, linguaggio chiaro, tagliente quando necessario, disponibile sempre, ricco, straordinariamente ricco di umanissima disponibilità verso chiunque, soprattutto verso le persone più "semplici", alle quali, con rara capacità di sintesi, "traduceva" i complicati linguaggi della contrattazione sindacale e della politica. Pacato, ma sempre determinato, nei confronti ha sparso intorno a sé i semi di una testimonianza di impegno civile, che vuol dire anche politico e sindacale, ma non solo, a difesa dei diritti e della dignità delle persone, delle persone più deboli in primo luogo. "Non è il compagno né il sindacalista a cui vogliamo sorridere ancora, ma l'amico. Un amico discreto, nelle parole, nei sorrisi, nei gesti, a volte appena accennati, ma per questo ancora più preziosi, più veri", così scrivono di Diego alcune lavoratrici del Comune di Castelfranco Veneto, un luogo nel quale Diego ha speso tantissimo di sé, nei lunghi anni del suo impegno sindacale.

Oggi, chiunque abbia incontrato ed abbia percorso un tratto di strada con lui, è geloso proprietario di un pezzo del patrimonio che ha voluto regalarci giorno dopo giorno. Per questo motivo, anche se Diego ci manca nella sua umana fisicità, la sua vita continua in ognuna delle nostre vite, la sua vita si perpetua nel nostro tentare di essere cittadini e cittadini, lavoratrici e lavoratori, più che mai responsabili, liberi, rispettosi delle differenze di ogni natura, difensori della dignità della persona e del lavoro.

I delegati C.G.I.L. del Comune di Castelfranco Veneto

ASOLO

NEL CENTENARIO DELLA CGIL

Spettacolo "Braccianti la memoria che resta"

di M.GRAZIA SALOGNI

Il 18 febbraio scorso al teatro civico Duse di Asolo gli spettatori hanno potuto assistere

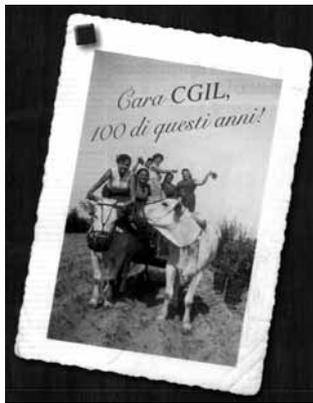
allo spettacolo "BRACCIANTI, la memoria che resta". La rappresentazione, organizzata con il sostegno della CGIL di Treviso in occasione delle celebrazioni per il centenario della nostra Organizzazione, attraverso il lavoro dei due bravissimi autori (nonché attori) Enrico Messina e Michaela Sapienza, ci ha raccontato la vita e soprattutto le fatiche di uomini e donne braccianti. E' stato un viaggio nel passato, nemmeno così lontano, quando il lavoro aveva esclusive caratteristiche di fatica fisica e sfruttamento, quando a regolare gli orari di lavoro non era la contrattazione ma il sorgere e calare del sole. Un passato che è presente nelle condizioni dei nuovi braccianti che vengono da altri continenti ed hanno un colore diverso dal nostro. Dicevo non tanto lontano, perché per esempio al Congresso Naziona-

le della Flai CGIL svoltosi a febbraio l'iniziativa più emozionante è stata la consegna di un attestato ai delegati braccianti. Alcuni di loro hanno raccontato all'attenta platea la durezza del lavoro e le lotte vissute per la conquista di elementari diritti. Lo spettacolo BRACCIANTI si è avvalso anche di brevi racconti dei protagonisti e di proiezioni di filmati d'epoca a testimonianza di un impegnativo lavoro di valorizzazione e recupero della memoria. Risalto acquisisce nelle testimonianze la figura di Giuseppe Di Vittorio, bracciante pugliese che dopo anni di impegno spesi per dare dignità ai lavoratori della terra, divenendo anche deputato dell'Assemblea Costituente, guidò la Confederazione nel difficile periodo della ricostruzione post-bellica.

Consideriamo importante tenere viva la memoria, e non certo per un vuoto esercizio autoreferenziale. La storia della CGIL è la storia del sindacalismo confederale il quale non solo è parte integrante della

fondazione dello Stato Democratico, ma anche della sua difesa nei momenti difficili della vita repubblicana. Pensiamo agli anni bui dello stragismo neofascista e del terrorismo. Celebrare i cento anni di storia della CGIL non è per noi un doveroso rito, infatti non basta avere un passato per garantirsi un futuro: un lungo passato è utile per interrogare il presente con domande appropriate.

L'età della tecnica e la globalizzazione dell'economia hanno modificato gli scenari nazionali ed internazionali proponendo problematicità inedite, noi pensiamo che questi nuovi temi possano trovare soluzione ricorrendo ai valori propri del sindacalismo confederale. Partire dalla centralità del lavoro, a cui riconoscere diritti e tutele, ancorati a principi di libertà e democrazia per dare corpo ad una società solidale e partecipata. Lo spettacolo è stato seguito da un incontro



con gli autori, il sindaco di Asolo, la CGIL Confederale, il Direttore Artistico del Teatro e l'Istresco (Istituto di Storia della Resistenza di e della Società Contemporanea) di Treviso. L'intervento di Daniele Ceschin, ricercatore dell'Istresco ha avuto lo scopo di illustrare le ricerche fatte sul mondo contadino e mezzadrale locale. Esse fanno parte di una più ampia indagine finalizzata alla realizzazione di un archivio storico della CGIL nella nostra provincia. Un lavoro di indagine storiografica impegnativo che vedrà la pubblicazione per la seconda metà dell'anno.

Noi ringraziamo quanti hanno partecipato, dimostrando di gradire oltre alla rappresentazione teatrale anche gli interventi che sono seguiti.

CONEGLIANO

IMMIGRATI RICHIESTA DI NULLA OSTA AL LAVORO

1.500.000 moduli distribuiti 450.000 domande, 170.000 posti

Nei mesi di Febbraio e Marzo la CGIL della zona di Conegliano e Pieve di Soligo si è attivata per la compilazione dei moduli a lettura ottica per la richiesta di nulla osta al lavoro domestico, subordinato e stagionale. Aver distribuito da parte del Ministero più di 1.500.000 moduli in tutta Italia per solo 170.000 accessi, ha generato aspettative tra lavoratori extracomunitari e italiani che non potranno essere soddisfatte e il tutto ha generato difficoltà nella gestione del servizio sotto il profilo pratico-organizzativo. Chi ha lavorato in queste settimane per la compilazione dei moduli ha potuto toccare con mano le difficoltà e la leggerezza con cui lo Stato italiano ha gestito questo delicato problema. Gli operatori CGIL della zona che si sono impegnati in questa esperienza sono Donatus Yunga, Novella Fregolent (CGIL Pieve di Soligo) e Sara Avanzi (CGIL Conegliano). Abbiamo chiesto alcune impressioni sul servizio svolto.



Sara Avanzi



Novella Fregolent



Donatus Yunga

Sara Avanzi. Quattro pagine di indicazioni prevalentemente anagrafiche riguardanti il datore di lavoro e il lavoratore da assumere, da ripetersi più volte. Una grande perdita di tempo e di pazienza. E meno male che noi operatori ci siamo limitati al 'lavoro domestico' perché altri due moduli erano contenuti nella busta ritirata presso gli uffici postali: uno per lavoro stagionale e uno per lavoro subordinato. Credo che la nostra Organizzazione abbia avuto il merito e il coraggio di assumersi l'onere di questa iniziativa (ricordo che presso le sedi CISL non veniva prestato tale servizio) e penso che nonostante evidenti quanto inaspettate difficoltà organizzative siamo stati capaci di evadere tutte le richieste. Si sono rivolti ai nostri uffici iscritti, non iscritti e

iscritti ad altre organizzazioni sindacali appartenenti a Paesi prevalentemente africani e cinesi. Uno dei problemi che abbiamo registrato è stato quello della comunicazione con i lavoratori extracomunitari: le difficoltà legate alla comprensione delle lingue ci limitano moltissimo a svolgere servizi come questo. Nei nostri uffici sfoggiano personal computer ultra moderni che certo ci aiutano nel lavoro quotidiano, ma credo che la nostra Organizzazione oggi sia chiamata a rispondere a competenze anche di altro genere (come la conoscenza di altre lingue) se vuole essere interlocutrice anche di persone di diversa nazionalità.

Novella Fregolent. Nella sede della CGIL di Pieve di Soligo da qualche settimana molti stranieri si sono rivolti a me

ed a Donatus per la compilazione delle domande di nulla osta relative al decreto flussi che si concluderà Martedì 14 Marzo prossimo. Il periodo è breve ma molto impegnativo per diversi fattori che anch'io ho capito stando a stretto contatto con questi lavoratori. Qualche volta mi sono trovata veramente in difficoltà a gestire questa cosa, per la lingua ma anche per la confusione che creavano tra di loro e di conseguenza anche a noi, come addetti ai lavori. Per la gestione di questo servizio non abbiamo fatto un piano organizzativo per semplificare e snellire il lavoro ma abbiamo cercato di rispondere alle richieste di tutti. Un altro dato emerso da questa esperienza è legato al fatto che i lavoratori iscritti alla CISL o alla CGIL sono consapevoli della

diversità politico-sindacale delle due Organizzazioni. Si registra a volte tra i lavoratori stranieri un comportamento culturale di carattere politico ideologico di vecchia maniera nella collocazione delle organizzazioni sindacali. Il nostro lavoro è affascinante ma altrettanto complicato, alla fine però siamo usciti da questa esperienza con risultati positivi e con delle soddisfazioni.

Donatus Yunga. È stato positivo il fatto che la CGIL abbia organizzato questo servizio. Ciò ha permesso a tanti lavoratori migranti di conoscere per la prima volta la nostra organizzazione sindacale. Abbiamo compilato all'incirca 280 moduli in tre settimane. I moduli da compilare del decreto flussi del 2006 erano diversi dagli anni precedenti e richiedevano maggior tempo

e maggior impegno per la compilazione. Questo perché hanno istituito uno Sportello Unico per la gestione delle pratiche. Tutto questo ha semplificato i problemi per la gestione dei flussi a carico delle Prefetture, ma ha peggiorato le modalità di compilazione a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori stranieri. La CGIL si è impegnata a fondo su questa fase per la compilazione delle domande. E' comunque utile vedere lunghe code prima presso gli uffici del sindacato poi presso gli uffici postali di tanti lavoratori stranieri e di alcuni datori di lavoro. Tutto questo nasce dal fatto che non c'è da parte dello Stato e delle autorità di governo una precisa volontà di semplificare le procedure legate all'applicazione del decreto stesso.

VITTORIO VENETO

MANIFESTAZIONE A VENEZIA

Sciopero degli edili per il contratto

di LORIS DOTTOR

Martedì 14 marzo grande manifestazione a Venezia dei lavoratori edili per il rinnovo del secondo biennio del Contratto Nazionale e per il rinnovo del Contratto Provinciale e Regionale.

Alla riuscita della manifestazione un grande contributo è venuto dagli oltre 1.000 lavoratori edili di Vittorio Veneto che con una loro delegazione armata di bandiere della FILLEA CGIL sono saliti sul treno organizzato dal sindacato per raggiungere Venezia e dar man forte ai loro compagni del Veneto.

Oltre 5.000 lavoratori edili sono confluiti a Venezia da

tutto il Veneto per fare una delle manifestazioni della categoria più riuscite, considerata la condizione estremamente frammentata del settore, dove la dimensione delle imprese non supera mediamente il numero medio di 3 dipendenti.

Dopo oltre 5 mesi di trattative per rinnovare gli accordi scaduti lo scorso 31 dicembre, per convenire un aumento di Euro 81,00, dovuto esclusivamente per salvaguardare il potere di acquisto delle retribuzioni sulla base del differenziale di inflazione intercorso nel biennio scorso e alla inflazione attesa e, per determinare la misura massima dell'aumento per la contrattazione territoriale, la cui

nostra richiesta di Euro 79,00 ci pare più che equa considerato il buon andamento del settore nel corso di questi ultimi anni, la categoria si trova ancora nell'impossibilità di concludere positivamente il confronto.

Nel mentre assistiamo all'esponentiale crescere del costo degli immobili, tanto che un metro quadro di un appartamento costa più di 3 mesi di paga dei lavoratori che lo hanno costruito, ci troviamo di fronte a posizioni delle Associazioni dei Costruttori che mirano a peggiorare le norme sulla trasferta dei lavoratori con l'unico intento di diminuire i costi e deregolamentare ancora di più il mercato del lavoro, alimentando il la-



voro nero e la conseguente evasione contributiva e fiscale a danno delle retribuzioni dei lavoratori.

A questo si aggiunge l'altra posizione ancor più grave, portata avanti da frange più retrive delle Associazioni dei Costruttori, che vorrebbe vanificare la normativa prevista non solo dal contratto nazionale ma anche dalla legislazione, la quale prevede che l'appaltatore risponda in solido per gli obblighi nei confronti dei lavoratori qualora il subappaltatore non rispetti le regole contrattuali e legali in termini di diritti contrattuali normativi e retributivi oltre che

per la sicurezza dei lavoratori.

Con la positiva riuscita dello sciopero e delle manifestazioni, che hanno coinvolto oltre un milione di lavoratori in tutta Italia, è stato dato un primo forte segnale ai rappresentanti dei costruttori, un segnale di compattezza e volontà della categoria che è anche un avvertimento, perché la mobilitazione non finirà finché non ci saranno le positive risposte che soddisfino le sacrosante esigenze di miglioramento delle condizioni salariali e delle condizioni di lavoro.

NOTIZIE FISCALI DI MARIAPIA MARAZZATOLA CONVENIENZA IN DICHIARAZIONE DEI REDDITI
Coniuge e familiari a carico

Una delle novità fiscali dal 2005 è l'introduzione della nuova deduzione per oneri di famiglia, che sostituisce le detrazioni per carichi di famiglia.

L'importo delle vecchie detrazioni veniva rilevato in base al numero dei figli a carico, al reddito complessivo del richiedente ed il loro importo andava a diminuire direttamente l'imposta lorda, ora invece le nuove deduzioni riducono il reddito complessivo, pertanto per stabilire l'importo della minore imposta da pagare, in presenza di familiari a carico, bisogna procedere con una serie di calcoli.

L'importo delle nuove deduzioni è previsto nella misura teo-

rica di: Euro 3.200 per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato, Euro 2.900,00 per ciascun figlio o altra persona a carico, Euro 3.450,00 per ciascun figlio di età inferiore a tre anni, Euro 3.700,00 per ogni figlio portatore di handicap ai sensi dell'Art. 3 della Legge 104/1992 e Euro 3.200,00 per il primo figlio se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli ed il contribuente non risulta coniugato.

L'importo delle deduzioni anzidette è teorico, in quanto l'importo effettivamente deducibile dal reddito dovrà essere determinato soggettivamente, applicando la seguente formula: 78.000 + deduzioni teoriche +

oneri deducibili - reddito complessivo / 78.000, se il risultato di tale rapporto è maggiore o uguale a uno, la deduzione compete per intero; se è pari a zero o minore di zero, la deduzione non compete; se è compreso fra zero e uno, per il calcolo della deduzione devono essere computate le prime quattro cifre decimali del rapporto, che dovranno essere moltiplicate per l'importo teorico delle deduzioni spettanti. I sostituti d'imposta, in sede di conguaglio fiscale di fine anno, hanno già determinato l'importo delle deduzioni spettanti al lavoratore dipendente o al pensionato sulla base delle richieste presentate dagli stessi ed in rappor-

to al reddito complessivamente erogato, l'importo della deduzione applicata sarà evidenziato al punto 18 del Cud 2006.

E' opportuno porre attenzione alla presenza di un rapporto di lavoro di durata inferiore all'anno solare, esempio per cessazioni o assunzioni in corso d'anno, in quanto in tale ipotesi il sostituto d'imposta può aver rapportato al periodo di durata del rapporto di lavoro la deduzione per gli oneri familiari, che invece spetta per l'intero anno.

Inoltre, considerato che la deduzione per i figli può essere ripartita liberamente tra entrambi i genitori, anche se sono separati, gli stessi potranno verificare la misura più conveniente delle deduzioni da applicare in relazione al proprio reddito. Le suddette valutazioni di convenienza, compresa l'applicazione della clausola di salvaguardia, trovano ora applicazione solo nell'ambito della dichiarazione dei redditi.

SUNIA

IL DRAMMA DELLA CASA

7 domande ai partiti

In occasione della campagna elettorale il SUNIA, sindacato degli inquilini, ha posto ai partiti politici 7 principali problemi chiedendo precisi impegni.

SFRATTI. In tutto il paese decine di migliaia di richieste di sfratto si stanno accumulando negli Uffici Giudiziari e migliaia di sfratti vengono eseguiti giorno dopo giorno. Le parziali brevi proroghe approvate nella passata legislatura hanno solo rinviato di poco i problemi.

IL SUNIA chiede da tempo una realistica graduazione degli sfratti per garantire il passaggio da casa a casa.

AFFITTI. In questi ultimi 5 anni a causa degli enormi aumenti degli affitti il numero degli sfratti per morosità (vera impossibilità di pagare) hanno superato il numero di quelli per finita locazione.

CONTRATTI. Il SUNIA propone la riforma della Legge 431: a) cancellando la contrattazione del cosiddetto canale libero ad affitto illimitato; b) accompagnando la stipula dei contratti con solidi sgravi fiscali per gli inquilini e per i proprietari (detrazioni dell'affitto per l'inquilino, riduzione dell'ICI per il proprietario, ecc.).

ALLOGGI SFITTI. Nel nostro Paese è quasi impossibile trovare case ad affitto sostenibile. Eppure ci sono migliaia di alloggi tenuti vuoti. Il SUNIA rivendica da anni precisi poteri ai Comuni per utilizzare gli alloggi sfitti.

CASE POPOLARI. Ogni anno aumenta il numero delle famiglie bisognose che chiedono alloggi popolari. Il SUNIA ritiene che si debba rilanciare una politica della casa e che i finanziamenti debbano ricercarsi in forme permanenti a carico principalmente della fiscalità generale, ma anche attraverso: a) l'utilizzo di parte delle somme dell'otto per mille introitato dallo Stato, destinandole alla costruzione di case popolari ad affitto sociale; b) investimenti pubblico-privato utilizzando aree ed immobili pubblici degradati ed abbandonati.

GIOVANI COPPIE E ANZIANI. Costituiscono due punte estreme del dramma della casa. I primi per le condizioni del lavoro precario, i secondi per le condizioni economiche e di salute.

MUTUI CASA IN CORSO. Centinaia di migliaia di cittadini stanno pagando, con difficoltà e con paura del futuro, il mutuo pendente per l'acquisto della prima casa o per il prestito ipotecario per la ristrutturazione della casa.

LE PENSIONI IN EUROPA DI RENZO ZANATA*

DANIMARCA

Struttura a tre pilastri

L'architettura istituzionale

Nel corso dell'ultimo decennio i sistemi pensionistici danesi hanno attraversato un periodo di grandi riforme. Il risultato è stato un sistema basato su molteplici pilastri. Il sistema pensionistico danese è quindi costituito da tre pilastri principali.

Il primo pilastro (pubblico e obbligatorio) è composto da due comparti. Il primo comparto è denominato "FP". Si tratta di una pensione statale riservata ai residenti dal compimento del 65° anno di età. Sono prestazioni forfetarie indicizzate agli stipendi del settore privato, sono tassabili, sono subordinate al reddito, sono anche integrabili e sono state previste integrazioni pecu-

niarie (sussidi per l'alloggio, indennità per cure sanitarie, ecc.). Questi fondi fanno parte dell'assistenza sociale. E' stato previsto anche un prepensionamento volontario per persone tra i 60 e 65 anni con almeno 25 anni di contributi versati ai fondi di assicurazione contro la disoccupazione.

Il secondo comparto è composto da due schemi obbligatori: dal Regime Integrativo legato al reddito e denominato "ATP" interamente a capitalizzazione e finanziato attraverso contributi pagati dal datore di lavoro e dal lavoratore e include, oltre i lavoratori attivi, anche i disoccupati e i disabili e dal programma denominato "SP"; questo è a capitalizzazione totale e si basa su contributi

uguali all'1% degli stipendi lordi (interamente corrisposti dai dipendenti).

Il totale della spesa pensionistica pubblica era del 10,5% del P.I.L. nell'anno 2000 e si prevede che aumenterà fino ad arrivare ad un livello massimo del 14,5% nel 2030.

Il secondo pilastro (privato e quasi obbligatorio) è quindi rappresentato da regimi integrativi basati su accordi collettivi. Sono piani a capitalizzazione totale e sono finanziati dai contributi e il livello contributivo varia a seconda delle linee occupazionali. Sono quasi obbligatori ma in realtà universali (coprono più dell'80% della popolazione attiva). Sono amministrati da parti sociali. Nel 2003 il secondo pilastro rappresentava il 3,4% dei guadagni precedenti ma si prevede che questa percentuale di sostituzione aumenti rapidamente nei prossimi decenni. Secondo le stime nel 2050 dovrebbe rappresentare la prima fonte di en-

trate per i pensionati.

Il terzo pilastro (privato) è quindi privato, individuale e/o occupazionale e volontario. Questi programmi sono aumentati negli ultimi anni grazie ad interventi fiscali favorevoli. Questi schemi a soluzione unica sono particolarmente diffusi e coprono circa il 25% dei pensionati con più di 67 anni.

Le sfide per il futuro

Il sistema pensionistico in Danimarca sembra particolarmente stabile e sostenibile nonostante la prevista crescita della spesa pensionistica pubblica. Gli aspetti positivi derivano dalla solidità del bilancio pubblico, caratterizzato da un surplus continuo che contribuirà probabilmente alla futura viabilità dei programmi pensionistici, oltre all'espansione degli schemi occupazionali che permetterà di aumentare il tasso medio di sostituzione e, quindi, la protezione generale per l'anzianità.

*Coordinatore Sistema Servizi CGIL Prov. di TV

UFFICIO VERTENZE DI ANTONIO VENTURA

MOBBING

Parametri di valutazione

Ci siamo lasciati precisando che non esiste in Italia una organica e completa legislazione anti-mobbing né tantomeno una vera e propria definizione giuridica del fenomeno mobbing. Dobbiamo pertanto soffermarci con la definizione che del mobbing danno altre materie, soprattutto la psicologia del lavoro. E abbiamo citato il dott. Herald Ege, ad oggi uno dei massimi esperti su questo argomento, e la definizione che è stata da lui elaborata. Per poter valutare la effettiva presenza del mobbing il dott. Herald Ege ha inoltre elaborato una serie di parametri (per l'esattezza sette) a cui tale fenomeno si può ricolle-

gare:

- 1 - Ambiente lavorativo;
 - 2 - Frequenza;
 - 3 - Durata;
 - 4 - Tipologia di azioni;
 - 5 - Dislivello tra gli antagonisti;
 - 6 - Andamento secondo fasi successive;
 - 7 - Intento persecutorio.
- E possiamo ovviamente ad analizzare i suddetti parametri.

Ambiente lavorativo: il mobbing, per poter essere definito tale, deve essere attuato sul posto di lavoro. Poi può anche ripercuotersi nella sfera di vita non lavorativa del lavoratore danneggiando anche questa (affetti, relazioni familiari, amicizie, rappor-

ti interpersonali in genere, tempo libero ecc.), ma l'azione deve avvenire nell'ambito dell'ambiente lavorativo. **Frequenza:** il mobbing deve realizzarsi con azioni ripetute nel tempo. Una recente sentenza del Tribunale di Milano (non condivisibile per i motivi che andremo ad esporre) non ha riconosciuto il danno da mobbing perché la durata del comportamento persecutorio del datore di lavoro e dei colleghi è avvenuta in un periodo di tempo inferiore a 6 mesi. I motivi per i quali tale sentenza non ci pare corretta sono principalmente due: il primo è che, in mancanza di una specifica norma legale che lo

precisa, il giudice non può stabilire per quanto tempo deve esistere un comportamento vessatorio per potersi definire mobbing; il secondo perché è accertato, risaputo ed evidente, che un comportamento discriminante e persecutorio può produrre danni (anche gravi) in un periodo molto inferiore a sei mesi. In sostanza il riferimento alla frequenza degli atti persecutori, discriminatori, offensivi e lesivi della dignità del lavoratore, deve essere inteso nel senso che una sola azione difficilmente (salvo quanto ulteriormente diremo) può produrre un danno psicofisico. E, sempre normalmente, il danno si concretizza a seguito di un comportamento mobbizzante ripetuto nel tempo (anche se per periodi più o meno lunghi a seconda della "capacità di resistenza psicologica" di chi lo subisce).

- continua -

INCA CGIL DI ROGER DE PIERI

PATY-TIME

Versamenti volontari

Diamo notizia questo mese di una importante novità in merito alla possibilità di effettuare versamenti volontari in presenza di attività lavorativa a part-time. L'INPS, con la circolare n.29 del 23 febbraio 2006, chiarisce i criteri di autorizzazione ai versamenti volontari in relazione alle diverse fattispecie di rapporto di lavoro a tempo parziale. In passato veniva esclusa la possibilità di effettuare versamenti volontari per i lavoratori a tempo parziale con contratto di tipo orizzontale o

verticale; erano altresì escluse le forme di versamenti volontari ad integrazione di lavoro ad orario ridotto. La circolare in questione affronta in modo assai articolato l'intera vicenda che trova la sua origine nell'articolo 8 del decreto legislativo n. 564 del 1996; con questa norma viene concessa a tutti i lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'IVS ed alle forme di essa sostitutive ed esclusive, la possibilità di coprire di assicurazione, mediante riscatto o **versamenti**

volontari, i periodi successivi al 31 dicembre 1996, non coperti da contribuzione obbligatoria, durante i quali non viene prestata attività lavorativa a causa degli effetti derivanti dal contratto di lavoro a part-time, sia esso di tipo orizzontale, verticale o ciclico. La circolare dell'INPS affronta in modo molto chiaro tutte le diverse tipologie di lavoro a tempo parziale e gli effetti che ne derivano sul piano contributivo; ci limitiamo in questa sede ad evidenziare una importante scadenza che viene introdotta: **entro tre mesi, e quindi entro il 23 maggio prossimo, ai lavoratori che siano stati o siano occupati con contratti a tempo parziale, è data facoltà di inoltrare domanda di versamenti volontari**, o di presen-

tare richiesta di riesame per eventuali domande che fossero state respinte dall'INPS, a **copertura di periodi di lavoro a tempo parziale successivi al 31 dicembre 1996.**

Si tratta in effetti di una particolare forma di versamenti volontari, al punto che è stato predisposto un apposito modulo di domanda che consente agli interessati di indicare i periodi di part-time per i quali viene richiesta l'autorizzazione di versare volontariamente, con riferimento ad anni già conclusi e a situazioni contributive consolidate.

Riteniamo che la casistica possa essere molto varia, per cui invitiamo gli interessati a contattare i nostri Uffici INCA per valutare concretamente tutte le opportunità; si tratta ad esempio di moltissime la-

voratrici delle imprese di pulizia, che lavorando poche ore al giorno non hanno la piena copertura contributiva, con la conseguenza che ad un anno di lavoro non corrisponda un anno di contributi: in questo caso possiamo intervenire per effettuare i versamenti volontari ad integrazione, aiutando in alcuni casi a maturare il requisito pensionistico o ad anticiparlo. Ad esempio, una lavoratrice, che a causa dell'orario ridotto deve attendere oltre il compimento dell'età per la pensione di vecchiaia per veder maturato il diritto, potrebbe avere l'opportunità, presentando la domanda entro il prossimo 23 maggio, di effettuare i versamenti e quindi, di anticipare l'accesso alla pensione.

IN EUROPA DI RENZO ZANATA

NUOVI CITTADINI

Nuove frontiere

Al 1 Maggio 2006 saranno passati 2 anni da quando l'Unione europea è passata da 15 a 25 Stati membri, con una crescita della popolazione di circa il 20% (455 milioni di cittadini rispetto ai precedenti 381 milioni).

I dieci nuovi Stati membri sono: *Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Estonia, Lituania, Lettonia,*

Slovenia, Malta e Cipro (parte greca).

L'importanza del fatto storico e politico legato all'evento non richiede commenti. Con queste righe e altre che seguiranno in questa rubrica interessa, invece, sottolineare i cambiamenti forzatamente conseguenti nello status giuridico dei cittadini dei nuovi paesi, non-

ché il maggior coinvolgimento che da tutto questo deriverà per l'Italia dal punto di vista dell'applicazione del diritto comunitario.

Il 16 Aprile 2003 è stato firmato ad Atene, sotto la presidenza greca del Consiglio, il trattato relativo alle condizioni di adesione dei nuovi dieci Stati membri dal 1-05-2004. La realizzazione dell'allargamento comporta importanti mutamenti e tra questi:

- l'oggettivo spostamento delle frontiere esterne dell'Unione europea, il che significa: a) che i nuovi Stati Membri saranno attivamente

chiamati ad operare nel settore dell'immigrazione; b) che per forza di cose si sposta anche l'asse dell'equilibrio con gli Stati terzi confinanti (stante l'acquisto di una maggiore prossimità con l'Unione europea);

- l'estensione, ai nuovi Stati membri, della rete di accordi conclusi nell'ambito delle relazioni esterne all'Unione; - l'acquisizione, per i cittadini dei nuovi Stati membri, dei diritti politici riconosciuti ai cittadini dell'Unione residenti in uno Stato membro diverso da quello di cui sono cittadini (elezioni ammini-

strative; elezioni Parlamento europeo);

- la possibilità di usufruire del diritto di libera circolazione delle persone, nonché di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, con riserva delle modalità definite dal trattato di adesione nel corso del periodo transitorio (area lavoratori dipendenti e distacco di lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi); - l'estensione immediata del regolamento n. 1408/71, relativo al coordinamento dei regimi di sicurezza sociale.



di STEFANO PAPANDREA

TOUR SPAGNA CENTRALE

Dal 06 al 14 maggio 8 gg di tour per vivere uno scorcio di primavera della caliente penisola iberica. Si visiteranno le località più famose, come Barcellona, ricca di opere d'arte e palazzi dai colori intensi ad Opera del visionario Gaudi, Zaragoza, Madrid, la più "spagnola" fra le metropoli iberiche, dove ha sede il Museo del Prado, il Palacio Real, la Plaza de España e la Gran Via; i centri di Avila e Segovia, caratteristici nuclei urbani pregni della profonda cultura mediterranea. Pullman da Treviso - volo da Venezia, pensione completa con bevande

€ 1.230!



I COLORI DELLA SICILIA ORIENTALE

Etti-marca Viaggi gestisce direttamente uno splendido borgo coccolato dalle colline ricche di aranceti in contrada Rizzolo Buccheri (SR). Vi si offre la possibilità di fare un soggiorno nel cuore dei colori e profumi di Sicilia, godendo delle leccornie della cucina tipica del ristorante interno e scoprendo, tramite escursioni in giornata, gioielli preziosi come le città del barocco Ragusa, Noto e Modica; la grande mole archeologica di Taormina, Siracusa ed Agrigento; lo splendido mare della Playa di Catania, Fontanebianche, Vindicari, Portopalo, Capopassero, Isola delle correnti, ecc..



TOUR CANTONI SVIZZERI

Il tour special dell'Ettimarca è ufficiale: dal 14 al 19 agosto saremo collati da paesaggi illibati e località degne delle favole più blasonate, in un clima piacevole e lontano da afa e umidità padane! Molte le tappe, fra cui la Splendida regione di Zurigo, centro finanziario e culturale; la regione dei laghi di Thun e Brienz, la visita a Gruyeres e alla fabbrica del famoso formaggio! Il lago di Ginevra, e due splendide escursioni in quota col treno rosso fra i monti della Svizzera. Pensione completa e SPECIALE PRENOTA PRIMA! SCONTO DI € 40 a chi si iscrive entro il 14 maggio.

MOSCA E SAN PIETROBURGO

Tour Mosca e San Pietroburgo alla scoperta dei tesori architettonici che hanno reso immortale il mito della grande Russia, oltre che per godere dello spettacolo meteorologico delle "notte bianche" di San Pietroburgo, dove la luce non cala mai del tutto. Si visiteranno la Piazza Rossa, i palazzi e le numerose chiese in stile barocco, i templi ortodossi, il Palazzo Caterina, con un'immensa sala costruita in ambra, il Palazzo Petrovovets, il museo Hermitage, il Palazzo d'inverno. Dal 1 all'08 giugno, volo + Tour a partire da

€ 1.335!



CAPITALI NORDICHE

Tour intenso dove l'architettura dell'uomo si fonde con le spettacolari formazioni naturali dei fiordi. Si visiteranno le capitali del nord: Stoccolma, che nasce su di una ventina di isole collegate da ponti, il cui centro storico è ricco di palazzi rinascimentali e medievali; Oslo, la più antica fra le capitali nordiche di origine vichinga; minicrociera fino a Copenhagen con pernottamento a bordo, e visita della cittadina denominata "Parigi del Nord" per la mole di opere e monumenti che vi si trovano. Pullman da Conegliano(Treviso, volo da Venezia. € 1.900 in mezza pensione.

**730 - UNICO - ICI - RED
ISEE - Successioni**

**caaf cgil
è casa mia**



**CAAF CGIL è la casa della
Cortesia, Competenza, Convenienza, Comodità**

Massima riservatezza, sicurezza garantita

I servizi fiscali del Caaf Cgil Nordest sono aperti a tutti

Numero Verde
800 730 740



Solidarietà



**730 - UNICO - ICI - RED
ISEE - Successioni**

**caaf cgil
è casa mia**

*CAAF CGIL è la casa della
Cortesìa, Competenza, Convenienza, Comodità*

Massima riservatezza, sicurezza garantita

I servizi fiscali del Caaf Cgil Nordest sono aperti a tutti

Numero Verde
800 730 740



Solidarietà

